

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto delle Regioni per l'esercizio finanziario 2019

Dicembre 2021

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitaria

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](https://www.facebook.com/FrancoMostacci)

Twitter: [@Frankoball](https://twitter.com/Frankoball)

I bilanci delle Regioni a confronto – Rendiconto 2019¹

- *Le Regioni a statuto ordinario, sono state istituite circa 50 anni fa con Legge 281/1970; in questo periodo a cavallo di due secoli si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale.*
- *Le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa e con l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.*
- *La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2020 per l'approvazione del Rendiconto 2019: si tratta di tutto il nord, più Toscana e Sardegna. Il rendiconto della Sicilia è stato approvato solo a settembre 2021 (più di un anno di ritardo) e non sono ancora disponibili quelli di Abruzzo e Basilicata*
- *Nel 2019 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 186,3 miliardi di euro; quasi due terzi di esse sono le risorse destinate al finanziamento delle aziende sanitarie e ospedaliere.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 82% del valore accertato, 2 punti in più rispetto al 2018.*
- *L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute incidono mediamente per il 68% del totale.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per la tutela della salute (Missione 13) è l'81%, con il Friuli Venezia Giulia al 95% e la Calabria al 66%.*
- *Le regioni vantano 23,1 miliardi di euro di crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità e 25,8 miliardi da trasferimenti e contributi da amministrazioni pubbliche (per lo più lo Stato centrale); a loro volta hanno accumulato debiti per 7,1 miliardi nei confronti di enti del servizio sanitario nazionale e 34,8 miliardi verso altre amministrazioni pubbliche (per lo più comuni, province e città metropolitane).*
- *Poiché le regioni rappresentano il principale ente di snodo nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, l'accumulo di crediti da ricevere e di conseguenti debiti per somme da trasferire, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica.*
- *Nel 2019, è proseguito il percorso di risanamento delle finanze: Il miglioramento del disavanzo, che scende a 35,6 miliardi di euro, 4,2 in meno del 2018, è quasi completamente da imputare alla crescita del risultato di amministrazione, più che raddoppiato in un anno.*
- *Il patrimonio netto (cumulato) è positivo per 736 milioni di euro, ma ci sono regioni in situazione 'fallimentare', come il Lazio (-21,1 miliardi), la Campania (-7,3 miliardi), il Piemonte (-6,4 miliardi), la Sicilia (-4,7 miliardi).*
- *Le regioni hanno debiti finanziari per quasi 150 miliardi di euro complessivi, con il Lazio (27,8 miliardi), la Lombardia (21,5 miliardi), la Campania (17,7 miliardi), il Piemonte (12,5 miliardi) e la Sicilia (12,1 miliardi).*
- *Su ogni residente (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.401 euro nei confronti*

¹ A cura di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

dell'amministrazione regionale. L'indebitamento pro-capite è massimo in Valle d'Aosta (5.835 euro) e Lazio (3.910 euro).

■ Ogni dipendente regionale costa mediamente 93 euro per cittadino, ma sono molti di più nella Provincia autonoma di Bolzano (2.100 euro), in Valle d'Aosta (1.981 euro) e nella Provincia autonoma di Trento (1.398 euro).

■ Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 255 euro (16 in più dello scorso anno), di cui solo l'11% sotto forma di investimenti diretti e l'89% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese; l'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 10% (un punto in più rispetto al 2018), oscillando tra il 26% della provincia autonoma di Trento e il 3% dell'Emilia Romagna.

■ Le fatture commerciali sono pagate mediamente 6 giorni prima della loro scadenza, ma in Campania i fornitori devono attendere 34 giorni, in Sicilia 18, in Calabria 10 e in Piemonte 6.

■ Al 31 dicembre 2019 le Regioni avevano fatture scadute per 467 milioni di euro, non ancora pagate a 5.214 imprese, per un importo medio di circa 90 mila euro per impresa. In Campania sono incagliati 310 milioni di euro, altri 212 in Sicilia e 177 in Veneto.

■ Il piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto delle regioni, nella sua articolazione, possiede un potenziale informativo che appare fortemente sottostimato, sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.

■ L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, vede al primo posto il Friuli Venezia Giulia con 5,5 punti; seguito da Liguria (5,1 punti) e Veneto (4,8 punti). La provincia autonoma di Bolzano, prima nel 2018, è scivolata in quarta posizione.

■ Ultima in classifica è la Campania (-7,6 punti), che perde tre posizioni rispetto al 2018, immutato il penultimo posto del Lazio (-7,3 punti), mentre terzultima è la Sicilia (-6,2 punti).

L'armonizzazione contabile

Con la Legge 281/1970 furono istituite le Regioni a statuto ordinario. Durante questi 50 anni, si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale, che hanno ridistribuito le competenze tra il Governo centrale e gli enti territoriali. Le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili² e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili³.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascuna regione, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto gli stessi possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2020 per l'approvazione del Rendiconto 2019: si tratta di buona parte del nord, più Toscana e Sardegna. Il rendiconto di Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Lazio è stato approvato ad ottobre ed entro la fine dello scorso anno risultano completati anche quelli di Umbria, Marche, Puglia e Calabria. A marzo 2021 è stato approvato anche il rendiconto della Campania, mentre solo alla fine di settembre (con oltre un anno di ritardo) è stato definito quello della Sicilia.

Sono ancora in attesa di parificazione i rendiconti dell'Abruzzo dal 2016 al 2019, mentre non risultano ancora approvati – o comunque pubblicati - quelli di Molise e Basilicata.

L'articolo 11, comma 2, del D.Lgs. 118/2011, prevedrebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Regione di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni⁴.

² L'[ordinamento finanziario e contabile delle Regioni](#), è disciplinato dal Titolo III del decreto legislativo 118/2011. L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

³ Dopo l'approvazione da parte della Giunta e il giudizio di parifica della Corte dei Conti (ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge n. 213 del 7 dicembre 2012), il rendiconto di gestione diviene legge regionale, previa approvazione del Consiglio.

⁴ Tra quelli analizzati, tale funzione sembra essere assolta al momento solo dalla [Provincia autonoma di Trento](#), [Veneto](#), e [Sardegna](#).

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), pur avendo elevate potenzialità, appare ancora inadeguata per consentire la consultazione dei dati di bilancio completi ed aggiornati⁵.

Per colmare tale vuoto informativo – si spera temporaneo – è stato realizzato un progetto di analisi del rendiconto di gestione delle regioni italiane, attraverso un sistema di tavole e grafici standard.

Per ogni Regione analizzata è possibile accedere a una sezione [Open Data](#) contenente le serie annuali dei dati di rendiconto (in formato Excel).

L'analisi dei bilanci regionali, viene ulteriormente approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali e risponde a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali.

Il potenziale informativo del Piano degli indicatori appare fortemente sottostimato, in quanto lo strumento è praticamente ignorato sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato un bilancio aggregato delle Regioni, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

⁵ Il 13 dicembre 2020 sono stati pubblicati i dati relativi ai consuntivi 2019, resi pubblici solo quando sono disponibili per un numero sufficientemente elevato di enti locali (il grado di copertura è al 90%). Rispetto ai contenuti del piano integrato dei conti non sono presenti il Conto economico, lo Stato patrimoniale e il Piano degli indicatori. Nel conto finanziario le entrate sono articolate per titolo e categoria, mentre le uscite per missione e programma oppure per titolo ma non per i macroaggregati che lo compongono.

Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali, consentendo di avere una visione aggregata per l'insieme delle regioni⁶.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e categorie – Rendiconto 2019^(a) (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2018	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	145.704.522.283	78,2	0,4	131.927.611.712	90,5	13.776.910.571
Trasferimenti correnti	17.892.124.770	9,6	2,6	13.566.695.591	75,8	4.325.429.179
Entrate extratributarie	6.700.300.004	3,6	14,5	4.826.794.977	72,0	1.873.505.027
Entrate correnti	170.296.947.057	91,4	1,1	150.321.102.280	88,3	19.975.844.777
Tributi in conto capitale	449.606	0,0	-18,6	449.411	100,0	195
Contributi agli investimenti	9.030.917.370	4,8	8,8	2.461.405.806	27,3	6.569.511.564
Altri trasferimenti in conto capitale	461.165.343	0,2	34,6	196.808.248	42,7	264.357.094
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	93.572.682	0,1	-9,7	84.579.316	90,4	8.993.366
Altre entrate in conto capitale	339.972.203	0,2	-27,3	284.303.891	83,6	55.668.312
Entrate in conto capitale	9.926.077.204	5,3	7,7	3.027.546.672	30,5	6.898.530.532
Alienazione di attività finanziarie	197.828.681	0,1	86,8	197.650.655	99,9	178.026
Riscossione di crediti	876.306.646	0,5	3,6	794.310.228	90,6	81.996.418
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	3.982.423.649	2,1	49,9	3.616.564.933	90,8	365.858.716
Entrate da riduzione attività finanziarie	5.056.558.976	2,7	40,1	4.608.525.816	91,1	448.033.160
Entrate finali	185.279.583.237	99,5	2,2	157.957.174.768	85,3	27.322.408.468
Accensione di prestiti	987.524.589	0,5	-41,2	818.334.229	82,9	169.190.360
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	186.267.107.826	100,0	1,8	158.775.508.997	85,2	27.491.598.829

(a) Per Abruzzo, Molise e Basilicata sono stati utilizzati i dati dell'ultimo rendiconto disponibile.

Nel 2019 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 186,3 miliardi di euro e risultano in aumento dell'1,8%, mentre le entrate finali risultano cresciute del 2,2%. La voce più rilevante sono le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (145,7 miliardi), che includono anche i tributi destinati al finanziamento della sanità⁷ e rappresentano quasi l'80% del totale, facendo registrare un aumento di 0,4%.

Aumentano del 7,7% anche le entrate in conto capitale, che con quasi 10 miliardi rappresentano poco più del 5% del totale.

Nessuna regione ha richiesto anticipazioni di liquidità dall'istituto tesoriere, mentre sono stati accesi nuovi prestiti per quasi 1 miliardo, molto meno dello scorso anno (-41,2%).

La capacità di riscossione delle entrate finali è l'85,3% del totale ed è aumentata di 2 punti rispetto allo scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (27,3%), come anche quella delle entrate extratributarie (72%). La variabilità tra le regioni è elevata, con una maggiore capacità nelle regioni a statuto speciale: Friuli Venezia Giulia (95%), Provincia autonoma di Trento (94,7%), Sicilia (93,7%), Provincia

⁶ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁷ La sanità è finanziata con una quota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), una quota dell'addizionale Irpef, una compartecipazione del gettito Iva e altri tributi destinati al finanziamento della spesa sanitaria.

autonoma di Bolzano (91,7%), Sardegna (89,1%). Viceversa, risulta più bassa nelle regioni del sud: Puglia (72,7%), Calabria (79,8%) e Campania (80,9%).

I residui attivi dell'esercizio 2019, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 27,3 miliardi di euro, 3 in meno dell'anno precedente (-9,4%).

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2019 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2018	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	5.172.586.959	2,8	1,8	4.909.727.732	94,9	262.859.227
Imposte e tasse a carico dell'ente	435.990.554	0,2	8,6	405.421.718	93,0	30.568.836
Acquisto di beni e servizi	11.387.107.078	6,3	3,1	9.439.339.615	82,9	1.947.767.463
Trasferimenti correnti	137.734.980.443	75,6	0,2	124.322.419.118	90,3	13.412.561.325
Trasferimenti di tributi	738.472	0,0	327,5	670.187	90,8	68.286
Interessi passivi	1.878.354.114	1,0	-2,7	1.874.576.412	99,8	3.777.703
Altre spese per redditi da capitale	5.775	0,0	-88,1	-	0,0	5.775
Rimborsi e poste correttive delle entrate	991.971.247	0,5	23,6	733.716.176	74,0	258.255.071
Altre spese correnti	351.558.852	0,2	-18,3	301.836.218	85,9	49.722.634
Uscite correnti	158.261.033.389	86,9	0,5	142.292.310.894	89,9	15.968.722.495
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	-	-100,0	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.700.521.497	0,9	-3,4	1.111.501.631	65,4	589.019.866
Contributi agli investimenti	13.774.294.928	7,6	6,4	6.926.032.472	50,3	6.848.262.456
Altri trasferimenti in conto capitale	1.165.723.183	0,6	4,5	523.761.428	44,9	641.961.755
Altre spese in conto capitale	108.975.691	0,1	59,8	40.217.781	36,9	68.757.909
Uscite in conto capitale	16.749.515.298	9,2	5,4	8.696.108.164	51,9	8.053.407.134
Acquisizioni di attività finanziarie	212.113.592	0,1	125,0	208.966.177	98,5	3.147.415
Concessione crediti di breve termine	439.398.447	0,2	650,5	428.791.314	97,6	10.607.132
Concessione crediti di medio-lungo termine	391.186.589	0,2	123,1	325.636.103	83,2	65.550.486
Altre spese per incremento di attività finanziarie	4.004.223.084	2,2	50,3	3.999.716.842	99,9	4.506.242
Spese per incremento di attività finanziarie	5.046.921.712	2,8	68,6	4.963.110.436	98,3	83.811.275
Uscite finali	180.057.470.398	98,8	2,1	155.951.529.494	86,6	24.105.940.905
Rimborso di titoli obbligazionari	528.203.574	0,3	60,4	506.644.977	95,9	21.558.596
Rimborso prestiti a breve termine	211.159.268	0,1	3158,5	211.159.268	100,0	-
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	1.270.275.950	0,7	-21,4	1.245.469.811	98,0	24.806.139
Rimborso di altre forme di indebitamento	123.003.626	0,1	-6,9	123.003.626	100,0	-
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
Rimborso prestiti	2.132.642.418	1,2	2,3	2.108.203.696	98,9	24.438.722
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	0,0	-	-	-	-
Uscite (al netto delle partite di giro)	182.190.112.816	100,0	2,1	158.059.733.189	86,8	24.130.379.627

(a) Per Abruzzo, Molise e Basilicata sono stati utilizzati i dati dell'ultimo rendiconto disponibile.

Nel 2019 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle regioni ammontavano a 182,2 miliardi, il 2,1% in più dell'anno precedente. Analogo incremento si osserva per le uscite finali, che non tengono conto delle partite finanziarie. La principale voce di impegno è rappresentata dai trasferimenti correnti (137,7 miliardi) per lo più effettuati in favore delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere che erogano i servizi sanitari⁸. Le uscite correnti (158,3 miliardi), sono l'87% del totale, con gli acquisti per beni e servizi in deciso

⁸ In pratica, le regioni ricevono i trasferimenti dallo Stato per gestire la sanità e a sua volta li distribuiscono tra le aziende territoriali che erogano materialmente il servizio. In ogni regione è presente una struttura di livello dirigenziale denominata Gestione sanitaria accentrata (Gsa), "deputata all'implementazione ed alla tenuta di una contabilità di tipo economico-patrimoniale atta a rilevare, in maniera sistematica e continuativa, i rapporti economici, patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la singola regione e lo Stato, le altre regioni, le aziende sanitarie, gli altri enti pubblici ed i terzi vari, inerenti le operazioni finanziate con risorse destinate ai rispettivi servizi sanitari regionali" (art. 22, Dlgs 118/2011). Ogni azienda costituita all'interno della regione, gode di autonomia di bilancio (di tipo civilistico) e produce un conto economico e uno stato patrimoniale redatti secondo uno schema standard. I dati contabili degli enti del servizio sanitario nazionale possono essere consultati in forma aggregata o analizzati nel dettaglio tramite la [Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche](#) (Bdap).

aumento (+3,1%), mentre quelle in conto capitale si fermano al 9,2%, anche se in aumento rispetto all'anno precedente per i 13,8 miliardi di contributi agli investimenti erogati (+6,4%).

La capacità di pagamento delle uscite finali è l'86,6% del totale, in leggera flessione rispetto al 2018, ma superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa tra le uscite in conto capitale (51,9%) e segnatamente per i contributi agli investimenti (50,3%)⁹.

La maggiore capacità di pagamento è in Friuli Venezia Giulia (95,5%), Emilia Romagna (93,2%), Umbria (92,8%), Valle d'Aosta (92,1%), Marche (91,2%). Viceversa, è inferiore alla media in Calabria (75,4%), Puglia (77,5%) e Campania (80,3%).

I residui passivi dell'esercizio 2019, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 24,1 miliardi di euro, circa 1,4 miliardi in più dell'anno precedente e sono concentrati per due terzi tra le uscite correnti e per un terzo tra quelle in conto capitale.

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci delle regioni italiane per titoli – Anni 2018 e 2019 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2019	2018	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	12.035.913.668	10.990.414.330	1.045.499.338	9,5
Saldo in conto capitale	-6.823.438.094	-6.680.592.218	-142.845.876	2,1
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	9.637.265	616.585.399	-606.948.135	-98,4
Saldo finale	5.222.112.839	4.926.407.511	295.705.328	6,0
Accensione meno rimborso prestiti	-1.145.117.828	-405.497.004	-739.620.824	182,4
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
Saldo (al netto delle partite di giro)	4.076.995.010	4.520.910.507	-443.915.496	-9,8

(a) Per Abruzzo e Basilicata sono stati utilizzati i dati del rendiconto 2018.

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2019 è positivo per 5,2 miliardi di euro¹⁰, circa 300 milioni in più rispetto al 2018. Il saldo di parte corrente mostra un'eccedenza di 12 miliardi, mentre quello in conto capitale è negativo per 6,8 miliardi. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende a 4,1 miliardi, il 9,8% in meno rispetto all'anno precedente, per effetto di un ricorso a nuovi prestiti in misura maggiore all'ammontare dei rimborsi.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

⁹ Anche se dal rendiconto armonizzato non si ricavano informazioni dettagliate, i contributi agli investimenti sono in gran parte in favore di altre amministrazioni pubbliche, tra cui i comuni, le province e città metropolitane, le aziende sanitarie ed ospedaliere. Il mancato pagamento di oltre 5 miliardi di contributi agli investimenti impegnati (residui passivi), causa notevoli sofferenze agli enti che li dovrebbero ricevere. La responsabilità di tale inefficienza non dipende necessariamente dalle Regioni, le quali a loro volta devono ricevere, in gran parte dallo Stato centrale 6 miliardi di contributi agli investimenti accertati nel 2019 (residui attivi).

¹⁰ Tutte le Regioni osservate presentano un saldo positivo, ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano e della Puglia.

Risultato di amministrazione cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2019^(a) (euro)

	2016	2017	2018	2019	Diff. su 2018
Saldo di cassa	14.553.752.061	18.548.890.848	20.386.522.577	26.741.670.311	6.355.147.734
Residui attivi	78.398.552.767	82.078.558.567	80.746.993.127	75.567.518.423	-5.179.474.705
Residui passivi	78.916.495.414	84.570.434.847	81.051.546.017	78.392.361.145	-2.659.184.872
FPV per spese correnti	2.264.241.510	1.992.128.658	2.183.568.049	2.269.287.903	85.719.854
FPV per spese in conto capitale	9.522.963.055	10.412.675.850	9.632.251.677	9.863.528.826	231.277.149
Risultato di amministrazione (A)	2.248.604.849	3.652.210.061	8.266.149.962	11.784.010.860	3.517.860.898
Fondo crediti di dubbia esigibilità	2.508.452.558	3.187.868.001	3.935.156.699	4.187.004.304	251.847.605
Fondo a copertura residui perenti	2.952.197.025	3.105.831.509	3.357.780.573	3.273.701.429	-84.079.144
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	19.199.380.754	21.138.437.777	20.655.845.164	20.293.907.655	-361.937.508
Fondo perdite società partecipate	159.146.449	179.581.852	195.156.982	257.639.384	62.482.402
Fondo contenzioso	920.756.384	893.012.511	816.350.648	1.024.183.923	207.833.275
Altri accantonamenti	1.686.740.658	1.984.105.684	1.787.052.500	1.981.679.257	194.626.757
Parte accantonata (B)	27.426.673.828	30.488.837.334	30.747.342.565	31.018.115.952	270.773.386
Vincoli da leggi e principi contabili	1.526.552.648	1.237.441.052	1.726.391.166	1.193.524.284	-532.866.881
Vincoli da trasferimenti	10.217.899.906	10.057.656.833	9.563.884.568	9.678.217.556	114.332.987
Vincoli da contrazione di mutui	8.011	876.896	22.911.241	28.519.603	5.608.362
Vincoli attribuiti dall'ente	3.688.429.399	905.191.638	874.262.230	1.330.380.187	456.117.958
Altri vincoli	1.460.232.699	378.849.467	605.459.089	277.109.818	-328.349.271
Parte vincolata (C)	16.893.122.663	12.580.015.885	12.792.908.293	12.507.751.447	-285.156.845
Parte destinata a investimenti (D)	45.070.020	49.971.400	32.000.593	37.797.926	5.797.333
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-42.116.261.662	-39.466.614.559	-35.306.101.489	-31.779.654.465	3.526.447.024

(a) Non comprende Abruzzo e Basilicata

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio¹¹, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale¹²).

Nel 2019 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge 11,8 miliardi di euro, 3,5 in più del 2018. Il fondo cassa sale di 6,4 miliardi e i residui attivi (mancate riscossioni) scendono di 5,2 miliardi, molto più di quelli passivi (omessi pagamenti) che si riducono di 2,7 miliardi¹³.

Va, tuttavia, osservato che nel 2016 sono stati cancellati per riaccertamento 2,3 miliardi di euro di residui attivi, nel 2017 2,6 miliardi, nel 2018 2,2 miliardi e altrettanti si sono persi anche nel 2019¹⁴. Si tratta di quasi 10 miliardi definitivamente persi in 4 anni, una somma non certo trascurabile che deriva da una gestione amministrativa non sempre efficiente, che incide sui bilanci delle regioni e sottrae risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), quella destinata a investimenti e, infine, quella disponibile (ottenuta per differenza).

¹¹ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹² Qualora presente include anche il fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie.

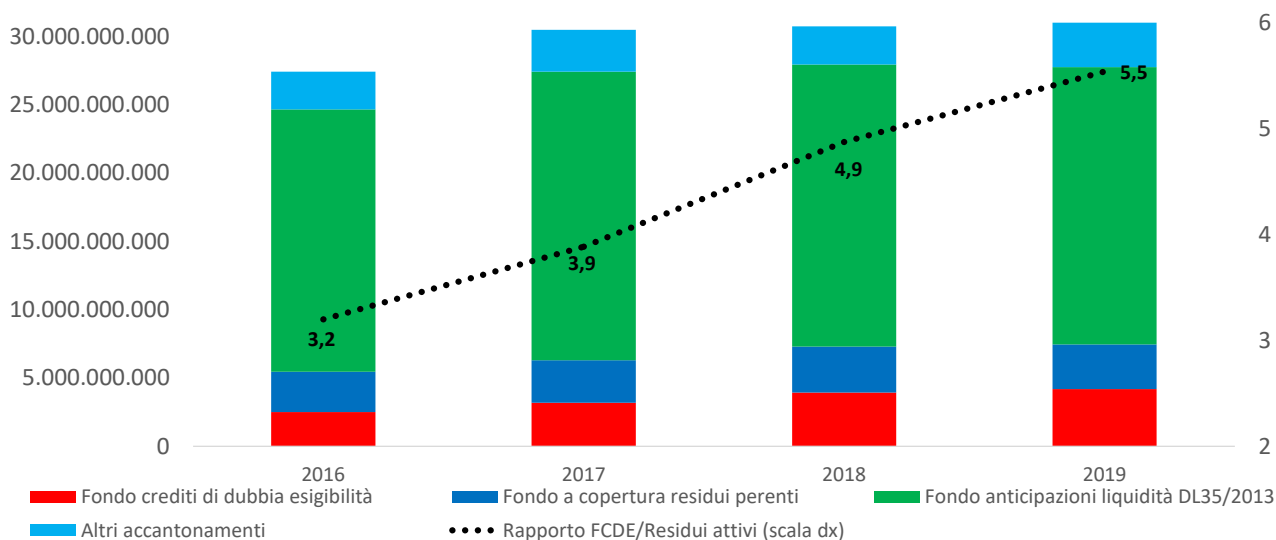
¹³ In particolare la Lombardia ha ridotto i propri residui attivi da 15,6 a 12,8 miliardi (2,8 miliardi) e quelli passivi da 21 a 19 miliardi (2 miliardi).

¹⁴ Dai residui attivi degli anni precedenti, sono stati cancellati 945 milioni in Campania (per lo più contributi agli investimenti non riscossi), 449 milioni in Calabria, 213 in Puglia, 135 in Toscana, 129 in Veneto e 128 in Lombardia. L'Umbria ha, invece riaccertato nuovi residui per circa 5 milioni.

Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹⁵.

Le riserve accantonate aumentano di 271 milioni e tra esse il fondo crediti di dubbia esigibilità sale a 4,2 miliardi (circa 250 milioni in più del 2018). Diminuisce invece la parte vincolata di 285 milioni e quella destinata a investimenti, che ha una consistenza residuale, risale di 9 milioni. Il miglioramento del disavanzo, che scende a 31,8 miliardi, 3,5 in meno del 2018, è quasi completamente da imputare alla crescita del risultato di amministrazione.

Accantonamenti delle regioni italiane, anni 2016-2019 (euro)



Gli accantonamenti servono per evidenziare le minori entrate o le maggiori spese alle quali l'amministrazione potrebbe andare incontro negli esercizi futuri.

I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle regioni si è passati da 2,5 miliardi nel 2016 (3,2% dei residui attivi) a 4,2 miliardi nel 2019 (5,5%), con percentuali che variano tra il 13,4% del Veneto e l'1,5% della Lombardia, che ha 12,8 miliardi di euro di residui attivi, ma meno di 200 milioni iscritti al Fcde.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili, si è venuto a creare il fondo a copertura residui perenti, ovvero di quella parte dei residui passivi che in passato veniva posta in perenzione (in attesa della prescrizione o di una nuova iscrizione tra i residui passivi per essere pagati)¹⁶. Si tratta in questo caso di un fondo destinato a diminuire nel corso del tempo, anche se nel 2019 è continuato a crescere, soprattutto in Toscana, Marche e Sicilia.

¹⁵ Il disavanzo rilevato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione.

¹⁶ L'articolo 60 comma 3 del D.Lgs 118/2011 stabilisce che non è consentita la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. L'ultimo bilancio in cui era possibile porre in perenzione i residui passivi non ancora pagati dopo alcuni esercizi finanziari è quello relativo al 2014. L'entità del Fondo da accantonare cresce progressivamente nel tempo fino a raggiungere il 70% dei residui perenti ancora in essere.

La parte più consistente degli accantonamenti è rappresentata dal Fondo a copertura delle anticipazioni di liquidità erogate alle regioni per smaltire i debiti certi, liquidi ed esigibili accumulati nei confronti dei fornitori¹⁷. Il Fondo, che tende a ridursi nel tempo deve coprire sia la quota capitale che gli interessi che le regioni devono ancora restituire. Nel 2019, valeva più di 20 miliardi di euro, di cui 7,4 miliardi del Lazio, 4 del Piemonte e 2,4 ciascuno per Campania e Sicilia.

Tra le risorse vincolate, la quota più consistente è dovuta ai vincoli da trasferimenti che nel 2019, ammontano a 9,6 miliardi di euro.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2019^(a) (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	Diff. su 2018
Ricavi e proventi	150.550.328.047	171.972.931.378	172.971.892.045	173.481.553.726	509.661.681
-- di cui proventi da tributi	115.895.500.217	135.160.195.592	135.697.815.574	136.220.529.885	522.714.310
-- di cui proventi da fondi perequativi	5.563.319.814	5.392.976.825	5.341.649.692	5.440.572.646	98.922.954
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	23.669.302.603	24.375.183.932	25.030.982.709	25.470.684.692	439.701.982
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.612.801.157	3.149.095.793	3.522.143.946	3.954.703.202	432.559.256
Costi	144.768.897.942	163.968.320.890	165.664.020.043	167.469.631.149	1.805.611.107
-- di cui prestazioni di servizi	8.535.802.264	10.057.322.572	10.685.919.460	11.019.557.852	333.638.392
-- di cui trasferimenti e contributi	127.586.003.919	143.931.410.477	145.895.590.661	146.782.490.139	886.899.478
-- di cui personale	3.371.736.592	4.949.376.625	4.929.051.791	5.007.143.229	78.091.438
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	447.017.204	1.406.863.288	2.067.621.857	2.041.897.871	-25.723.985
Saldo della gestione	5.781.430.106	8.004.610.488	7.307.872.002	6.011.922.577	-1.295.949.425
(Proventi - Oneri) finanziari	-1.695.221.637	-2.021.185.935	-1.672.796.163	-1.534.676.251	138.119.912
(Proventi - Oneri) straordinari	-669.729.548	80.895.014	819.803.683	2.649.366.652	1.829.562.969
Rettifiche di valore	-90.518.614	143.984.038	-585.371.278	124.500.297	709.871.575
Saldo prima delle imposte	3.325.960.307	6.208.303.604	5.869.508.244	7.251.113.275	1.381.605.031
Imposte	202.266.615	331.789.530	336.405.447	350.601.335	14.195.888
Risultato dell'esercizio	3.123.693.692	5.876.514.074	5.533.102.797	6.900.511.940	1.367.409.143

(a) Nel 2016 non comprende Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento. In tutti gli anni mancano Abruzzo e Basilicata

Nel 2019 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione in attivo per 6 miliardi di euro, quasi 1,3 miliardi in meno rispetto al 2018. Nell'ultimo anno sono aumentati sia i ricavi che i costi, ma i secondi più dei primi. In aumento soprattutto i proventi da tributi (523 milioni), quelli da trasferimenti e contributi ricevuti (440 milioni) e i ricavi delle vendite e prestazioni (433 milioni), mentre tra i costi crescono di circa 900 i trasferimenti e contributi erogati, gli accantonamenti per rischi (367 milioni) e le prestazioni di servizi (334 milioni). Seppure in recupero, i proventi finanziari, al netto dei relativi oneri, sono ancora negativi per 1,5 miliardi. La crescita dei proventi straordinari e la riduzione degli oneri straordinari genera, invece, un'eccedenza di 2,6 miliardi, come positive sono anche le rettifiche di valore (125 milioni). Detratte le imposte resta un utile di 6,9 miliardi di euro, 1,4 in più del 2018.

Il dato aggregato cela notevoli differenze tra le Regioni. La Campania mostra nel 2019 un risultato di esercizio positivo per 2,4 miliardi, Sicilia e Sardegna quasi 600 milioni, mentre il Lazio sfiora il mezzo miliardo. Una perdita di esercizio si registra nel solo Molise (-92 milioni).

¹⁷ Decreto legge 35/2013.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale (per poi essere trasferito l'anno successivo nelle riserve) ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2019 (euro)

Voci del Conto	2016 (a)	2017	2018	2019	Diff. su 2018
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	519.300.655	1.961.515.426	2.024.557.272	2.237.348.940	212.791.668
Immobilizzazioni materiali (B2)	18.173.616.077	28.955.330.723	28.601.485.431	29.589.813.608	988.328.177
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.569.671.813	14.348.503.951	15.310.427.738	16.776.936.842	1.466.509.104
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	6.877.214.180	8.365.462.552	7.959.475.365	7.722.388.195	-237.087.170
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	456.012.614	474.395.605	521.598.305	607.401.846	85.803.541
Rimanenze (C1)	6.051.717	9.800.155	12.513.172	13.240.000	726.828
Crediti (C2)	77.201.847.117	81.069.085.384	79.095.607.923	73.191.362.932	-5.904.244.991
di cui da tributi destinati al finanziamento della sanità	31.298.171.795	28.700.948.535	28.174.974.499	23.144.413.886	-5.030.560.614
di cui da trasferimenti e contributi da amm.ni pubbliche	20.173.084.272	24.599.003.257	24.610.424.660	25.801.684.220	1.191.259.559
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	538.269	4.282.737	24.802.132	22.788.885	-2.013.247
Disponibilità liquide (C4)	15.917.122.709	19.976.472.554	22.195.934.268	28.756.727.259	6.560.792.991
Ratei e risconti attivi (D)	397.141.272	845.458.376	717.139.611	723.089.374	5.949.763
TOTALE ATTIVO	128.118.516.423	156.010.307.462	156.463.541.217	159.641.097.879	3.177.556.663
Fondo di dotazione (A1)	-30.006.327.034	-45.151.324.752	-46.181.520.944	-46.260.821.905	-79.300.961
Riserve (A2)	-10.332.117.467	28.000.045.347	33.280.967.866	40.096.711.019	6.815.743.153
Risultato economico dell'esercizio (A3)	3.089.027.540	5.876.512.749	5.533.102.795	6.900.511.941	1.367.409.146
Fondo rischi ed oneri (B)	4.369.928.450	5.112.338.721	4.203.774.644	4.890.598.581	686.823.937
Debiti da finanziamento (D1)	88.264.613.721	85.403.048.768	86.603.640.080	81.196.038.695	-5.407.601.385
Debiti verso fornitori (D2)	2.092.909.028	2.615.886.812	2.239.980.629	2.380.524.569	140.543.940
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	43.232.006.603	48.253.788.222	44.750.590.989	47.752.444.336	3.001.853.347
di cui enti finanziati dal ssn	9.066.413.299	7.709.733.078	7.449.087.877	7.145.999.622	-303.088.255
di cui altre amministrazioni pubbliche	30.180.654.334	36.271.708.048	32.182.356.265	34.790.915.830	2.608.559.565
Altri debiti (D5)	16.788.794.968	15.746.301.520	15.185.947.529	11.372.578.027	-3.813.369.502
Ratei e risconti passivi (E)	10.619.680.614	10.153.710.076	10.847.057.628	11.312.512.615	465.454.987
TOTALE PASSIVO	128.118.516.423	156.010.307.463	156.463.541.217	159.641.097.879	3.177.556.662
di cui PATRIMONIO NETTO	-37.249.416.961	-11.274.766.657	-7.367.450.283	736.401.055	8.103.851.338

(a) Nel 2016 non comprende la Provincia autonoma di Bolzano. In tutti gli anni mancano Abruzzo e Basilicata

Lo stato patrimoniale attivo delle regioni sfiora i 160 miliardi di euro, in aumento di oltre 3 miliardi rispetto al 2018. La parte più consistente è costituita dai crediti vantati dalle Regioni (73 miliardi, in calo di 6) e, in particolare dai tributi destinati al finanziamento della sanità (23,1 miliardi) e dai trasferimenti e contributi da parte di amministrazioni pubbliche (25,8 miliardi). Di rilievo anche la liquidità (28,8 miliardi, 6,6 in più accantonati nell'ultimo anno), le immobilizzazioni materiali (29,6 miliardi) e le partecipazioni finanziarie (16,8 miliardi).

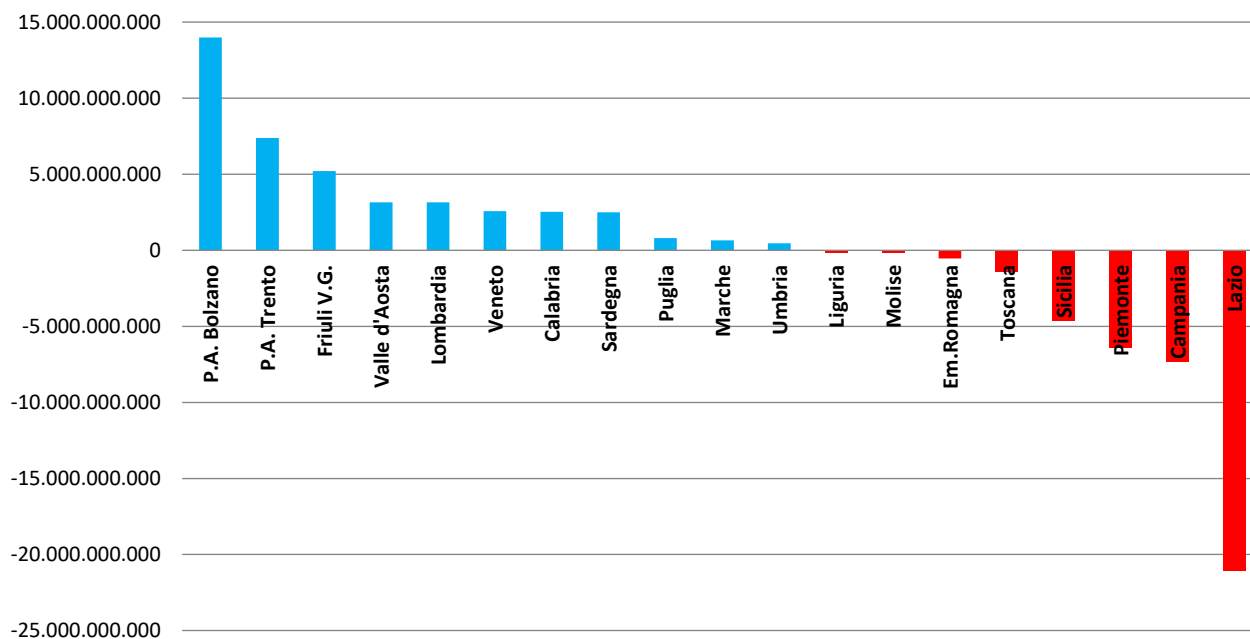
Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento).

Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) nel 2019 è per la prima volta positivo (736 milioni di euro, in miglioramento di oltre 8 miliardi)¹⁸.

Il fondo di dotazione è però negativo per 46,3 miliardi (poco più del 2018), fotografando una situazione patrimoniale assai critica. Anche in questo caso la situazione tra le Regioni è alquanto variegata.

¹⁸ La Campania ha migliorato il proprio patrimonio netto di 1,4 miliardi, il Friuli Venezia Giulia di 1,4 miliardi, Sicilia e Sardegna per oltre mezzo miliardo. Un peggioramento si è registrato solo nel Molise (51 milioni).

Patrimonio netto delle regioni italiane, anno 2019 (euro)



Il caso più critico è certamente quello del Lazio con oltre 20 miliardi di patrimonio netto negativo, ma non sono meno preoccupanti la Campania (7,3 miliardi, erano 9,5 nel 2018), Piemonte (6,6 miliardi) e Sicilia (5,3 miliardi). Godono, invece, di una solida patrimonializzazione le province autonome di Trento e Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta, la Lombardia e in misura minore Veneto, Calabria, Sardegna, Puglia, Marche, Umbria.

Tra le passività è opportuno soffermarsi sulla situazione debitoria delle Regioni, che ha molteplici effetti penalizzanti.

Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione.

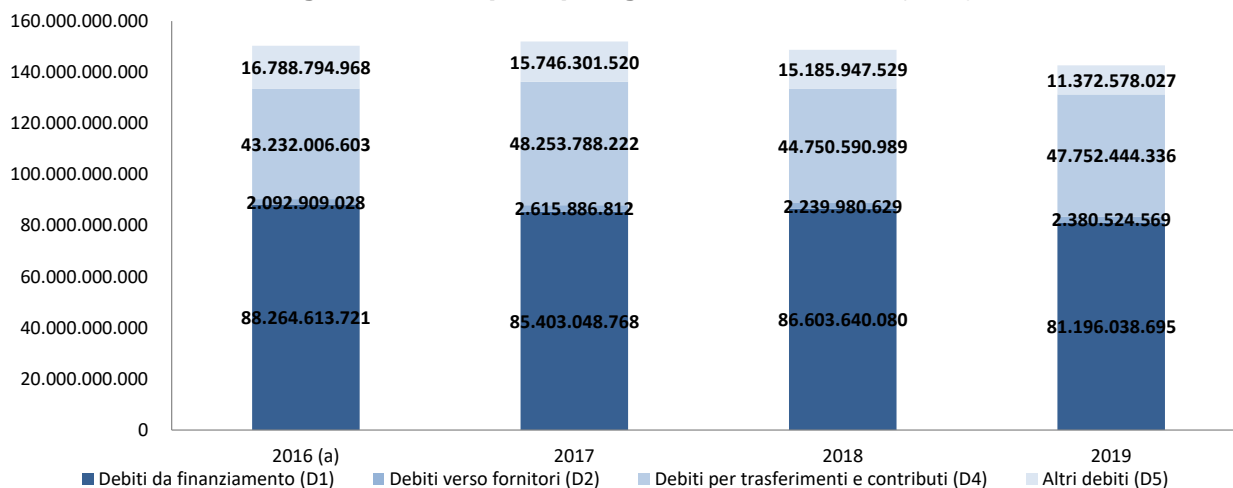
I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per la Regione ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento.

I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere (7,1 miliardi) rappresentano un impedimento alle prestazioni sanitarie, mentre quelli nei confronti di altre amministrazioni pubbliche (34,8 miliardi), in primo luogo Comuni, Province e Città metropolitane possono causare serie difficoltà nella erogazione dei servizi ad essi delegati, molti dei quali essenziali come i trasporti e le prestazioni socio-assistenziali.

Come evidenziato nella parte dell'attivo, a loro volta le Regioni vantano crediti di notevole entità, soprattutto dallo Stato centrale, che non dà seguito a pagamenti già impegnati.

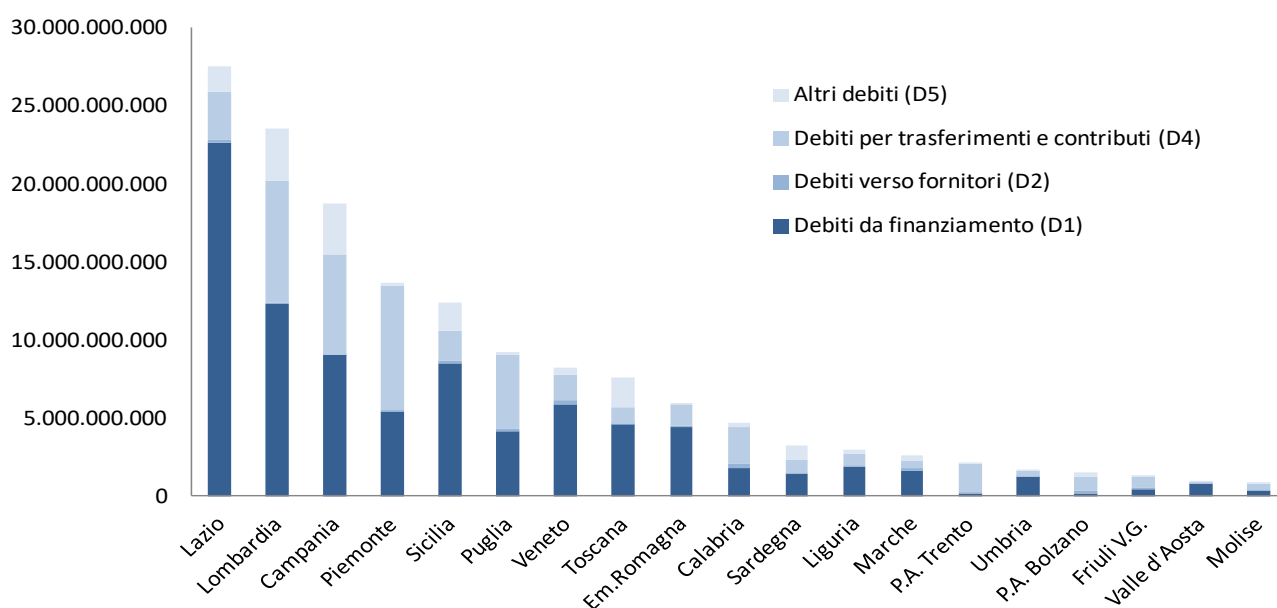
Questo incaglio nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, che vede proprio nelle Regioni il principale ente di snodo, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica, di cui beneficiano gli istituti di credito privati, inclusa la Cassa Depositi e Prestiti, che erogano liquidità a tassi di mercato per fare fronte a questi cronici ritardi.

Debiti cumulati delle regioni italiane per tipologia, anni 2016-2019 (euro)



Su 142,7 miliardi complessivi di debiti delle Regioni nel 2019 (in diminuzione di 6,1 miliardi sul 2018), più della metà è dovuta ai debiti da finanziamento (81,2 miliardi), in netto calo nell'ultimo anno, che generano una spesa corrente per il pagamento degli interessi passivi per quasi 2 miliardi l'anno. Altri 47,8 miliardi sono i debiti per trasferimenti e contributi non ancora erogati e poco più di 2 quelli verso i fornitori (residui passivi).

Stock di debito per tipologia e regione anno 2019 (euro)



Le regioni maggiormente indebitate sono il Lazio (27,8 miliardi); la Lombardia (21,5 miliardi); la Campania (17,7 miliardi); Piemonte (12,5 miliardi), Sicilia (12 miliardi), Puglia (10,3 miliardi).

Anche i ratei (costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi) e i risconti (proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi) passivi che ammontano a 11,3 miliardi (500 milioni in più del 2018) contribuiscono ad appesantire la situazione patrimoniale delle regioni.

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali¹⁹ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica²⁰.

Su ogni residente di una delle Regioni italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.401 euro nei confronti dell'amministrazione regionale (79 in meno del 2018). L'**indebitamento pro-capite** è massimo in Valle d'Aosta (5.835 euro) e Lazio (3.910 euro). Gli abitanti delle province autonome di Trento e Bolzano e del Friuli Venezia Giulia devono, invece, sopportare un carico molto limitato.

Con riferimento all'esercizio 2019, solo 5 regioni presentano un avanzo di amministrazione: la **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 70% del risultato di amministrazione nella provincia autonoma di Bolzano; 69% in quella di Trento, 48% in Valle d'Aosta, 19% in Friuli Venezia Giulia e 11% in Lombardia.

Tutte le altre regioni sono in **disavanzo** e molte di esse hanno anche un patrimonio netto negativo, per cui la loro sostenibilità patrimoniale è molto a rischio, se non addirittura compromessa. La quota di disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio, rispetto alle entrate correnti è molto elevata soprattutto in Toscana (16,6%) ed Emilia Romagna (11,2%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 83% degli accertamenti²¹, in lieve flessione rispetto al 2018, con valori massimi in Valle d'Aosta dove gli accertamenti superano le previsioni, nella provincia autonoma di Trento (98%), Bolzano e Lombardia (91%) e minimi in Campania (55%) e Puglia (61%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²². La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui

¹⁹ Il piano si compone di 56 indicatori analitici raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle sintetiche che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

²⁰ In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

²¹ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. I parametri di deficiarietà strutturale non si applicano alle Regioni.

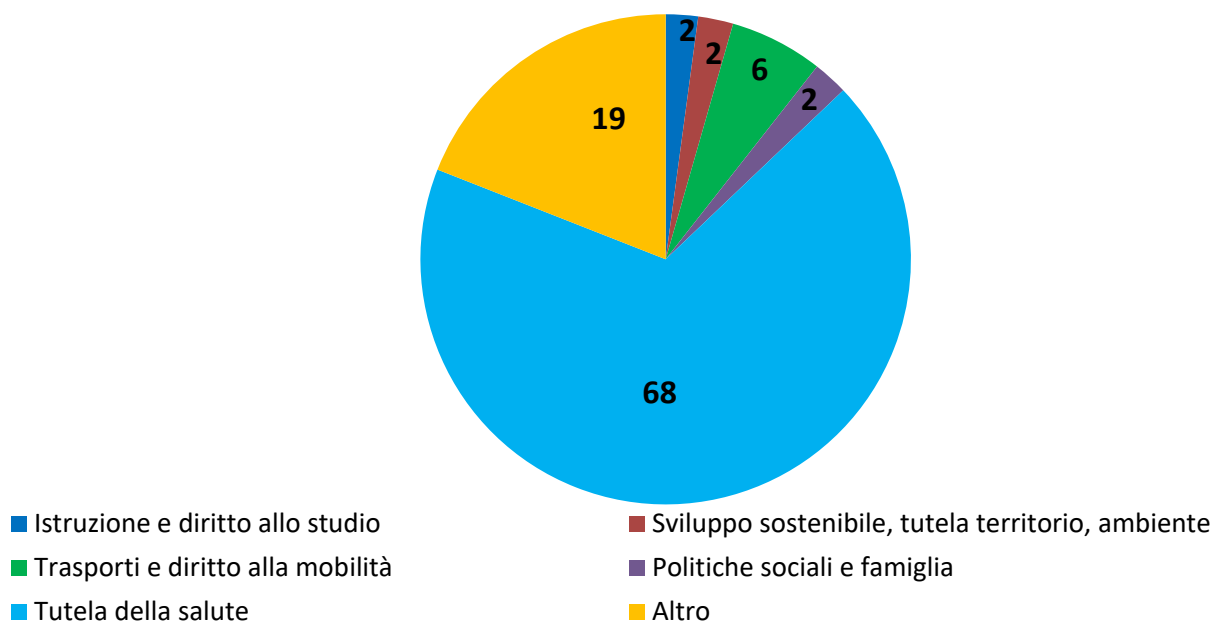
²² La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2019 è del 82% - due punti in più rispetto allo scorso anno - e varia tra il 97% del Friuli Venezia Giulia e il 67% di Calabria e Umbria. Risultano in peggioramento 5 regioni, tra cui l'Umbria che ha perso 7 punti percentuali e la Puglia 5.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono alla tutela della salute (Missione 13 del bilancio), può creare seri problemi al sistema sanitario pubblico. Il valore medio è al 81%, 1 punto in meno del 2018, ma mentre alcune regioni garantiscono l'effettivo pagamento della quasi totalità degli impegni assunti come il Friuli Venezia Giulia (95%), Sardegna (93%) ed Emilia Romagna (90%), la percentuale si abbassa in Calabria (66%), ma anche in Lombardia (71%, tre punti in meno dello scorso anno) e Puglia (72%, -8 punti).

L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute (missione 13) incidono mediamente per il 68% del totale (al netto delle partite di giro e del conto terzi), che sfiora l'80% in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, mentre è assai più ridotta nelle regioni a statuto speciale: Sicilia (52%), Sardegna (44%), Friuli Venezia Giulia (37%), provincia autonoma di Bolzano (22%), provincia autonoma di Trento (21%) e Valle d'Aosta (21%).

Incidenza della spesa media delle regioni italiane per missione^(a), anno 2019 (valori percentuali)



(a) Impegni di spesa al netto delle spese in conto terzi e per partite di giro (missione 99)

Una quota rilevante del bilancio (6% medio) è anche rappresentata dai trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10), in quanto le regioni ricevono dal Ministero delle infrastrutture e trasporti il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, che a loro volta ripartiscono tra i Comuni. Il 2% è destinato alla tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9), con Calabria

e Sardegna al 9%; residuale la spesa per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) e per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4), anch'esse intorno al 2%.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. Le Regioni sono tenute a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento (60 per le spese sanitarie). Rispetto agli anni precedenti la situazione è molto migliorata ed oggi i pagamenti avvengono in media 6 giorni prima della scadenza. Ritardi si registrano solo in Campania (34 giorni, in peggioramento di 18), Sicilia (18 giorni), Calabria (10 giorni), Piemonte (6 giorni) e provincia autonoma di Bolzano (2 giorni).

Al 31 dicembre 2019 le Regioni avevano fatture scadute per 467 milioni di euro, non ancora pagate a 5.214 imprese, per un importo medio di circa 90 mila euro per impresa²³. In Campania sono incagliati 310 milioni di euro, altri 212 in Sicilia e 177 in Veneto.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti²⁴. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 39% in Piemonte a un massimo del 86% in Valle d'Aosta e provincia autonoma di Trento, con una media del 62%, invariata rispetto allo scorso anno. Più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 42% (leggermente in calo), che oscilla tra il 30% di Piemonte e provincia autonoma di Bolzano e l'83% della Valle d'Aosta.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 1% (invariata rispetto al 2018), nel Lazio si tocca il 4,9%, contro un valore praticamente nullo per le province autonome di Trento e Bolzano, lo 0,2% del Friuli Venezia Giulia e lo 0,4% di Lombardia e Puglia.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 53% (2% in meno del 2018), ma se in Sardegna è solo del 14%, nella provincia autonoma di Bolzano raggiunge il 95%, in Sicilia il 90%, in Calabria l'89% e in Liguria l'88%.

²³ I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente', mancano gli importi per la provincia autonoma di Valle d'Aosta, Umbria, Calabria e Sardegna.

²⁴ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

Anche i **debiti fuori bilancio**²⁵ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti delle Regioni. Fortunatamente, tra quelli riconosciuti e finanziati, incidono solo per lo 0,12% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale (8 regioni, tra cui Lazio e Lombardia non ne hanno affatto), ma in Sicilia arrivano all'1,25%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. In tutte le regioni è al di sotto del 5% ad eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta, tutte sopra il 20%.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente regionale per abitante. La provincia autonoma di Bolzano (2.100 euro per abitante), la Valle d'Aosta (1.981 euro) e la provincia autonoma di Trento (1.398 euro) gravano molto in termini di spesa per il personale, a fronte di una media pesata di 93 euro. Viceversa, in Lombardia, se ne spendono solo 17 per ciascuno dei circa 10 milioni di abitanti.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che la regione può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 3,9% delle spese correnti, ma mentre in Piemonte sono appena lo 0,4%, in Campania raggiungono il 7,9%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse, consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**²⁶, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 10% (in leggero aumento rispetto al 2018), oscillando tra il 26% della provincia autonoma di Trento e il 3% dell'Emilia Romagna. In termini pro capite, la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata per oltre 2 mila euro nelle due province autonome e la minore nel Lazio (81 euro, 14 in meno del 2018). La spesa media è stata di 255 euro per abitante (16 in più del 2018), di cui solo il 11% sotto forma di investimenti diretti e l'89% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese.

²⁵ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

²⁶ Nel 2019, gli investimenti fissi lordi degli enti locali (regioni, comuni, province e città metropolitane) ammontarono a 23,5 miliardi di euro su un totale consolidato per la pubblica amministrazione di 41,5 miliardi (57% del totale), un valore ancora inferiore di oltre un miliardo rispetto al 2015. La diminuzione può essere dovuta, in parte, alle difficoltà di applicazione del nuovo codice degli appalti.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione delle Regioni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati²⁷.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati²⁸; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero²⁹.

Il totale dei punteggi standardizzati³⁰ sintetizza la capacità di amministrazione di una Regione, in termini relativi rispetto agli altri³¹. La graduatoria di merito che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati. Tuttavia, potendo ormai disporre di una serie quadriennale, l'indicatore di capacità amministrativa segnala gli effetti delle politiche intraprese e di come esse si riflettano sui risultati conseguiti in termini di bilancio.

La classifica è stata stilata per 16 Regioni e per le 2 Province autonome. Sono state escluse dal calcolo: l'Abruzzo (il rendiconto 2019 deve essere ancora parificato); il Molise (manca il Piano degli indicatori e dei risultati); la Basilicata (manca il rendiconto 2019).

Al primo posto nel 2019, con 5,5 punti si trova il Friuli Venezia Giulia (era secondo nel 2017 con 5,9 punti), con i risultati migliori conseguiti nella capacità di riscossione e di pagamento, i debiti finanziari (contenuti) e la spesa per interessi, con due sole valutazioni negative: l'incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti e la gestione del fondo pluriennale vincolato.

Al secondo posto, con 5,1 punti si trova la Liguria (era terza nel 2018 con 3,7 punti), con 13 valutazioni positive (eccelle nel fondo pluriennale vincolato, la bassa incidenza delle partite di giro e conto terzi, il grado di esternalizzazione dei servizi e la gestione dei residui) e 4 negative.

Guadagna una posizione anche il Veneto, che con 4,8 punti si colloca al terzo posto ed è premiata per il grado di esternalizzazione dei servizi, la ridotta rigidità strutturale di bilancio, l'incidenza delle spese nelle missioni più rilevanti, pur presentando un disavanzo di amministrazione che la penalizza.

²⁷ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

²⁸ La Valle d'Aosta è stata esclusa dalla valutazione dell'indicatore che misura l'incidenza delle risorse destinate alle 5 missioni di spesa più rilevanti, in quanto altrimenti avrebbe realizzato un punteggio troppo basso condizionando l'intera graduatoria.

²⁹ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

³⁰ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³¹ La griglia completa è riportata in appendice.

Scende, invece, dal primo al quarto posto la provincia autonoma di Bolzano (4,7 punti), che fa registrare un peggioramento di numerosi indicatori e, in particolare, dello smaltimento dei debiti non finanziari.

Seguono con punteggio positivo provincia autonoma di Trento (3,2), Marche (3,1), Emilia Romagna e Lombardia (2,3), Piemonte (0,8), Puglia (0,7), Umbria (0,3).

Ultima in classifica è la Campania (-7,6 punti), che perde tre posizioni rispetto al 2018, con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, nell'eccessiva esternalizzazione dei servizi, nell'ammontare dei debiti fuori bilancio e nella capacità di pagamento. Unici fattori positivi sono la ridotta spesa per il personale, la sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio e l'ammontare degli investimenti.

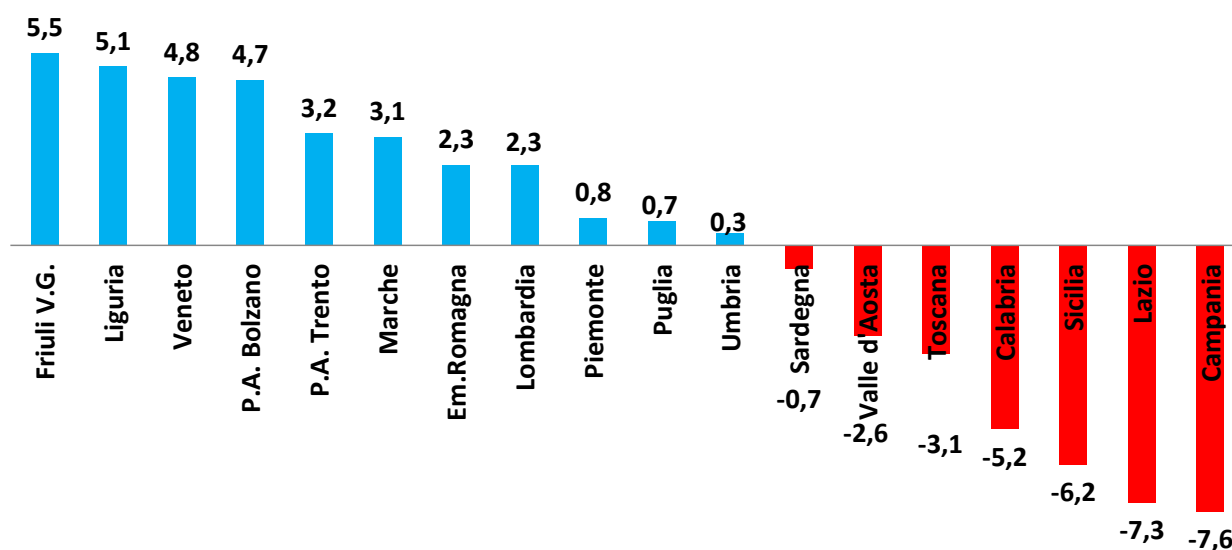
Al penultimo posto il Lazio (-7,3 punti), che conferma le proprie criticità nell'ammontare degli interessi passivi, nei debiti finanziari, nelle partite di giro e conto terzi e nei debiti fuori bilancio. In compenso ha un buon grado di smaltimento dei debiti non finanziari.

Seguono la Sicilia (-6,2 punti), Calabria (-5,2), Toscana (-3,1), Valle d'Aosta (-2,6) e Sardegna (-0,7).

Rispetto allo scorso anno, le posizioni restano alquanto stabili, con un cambio di segno in positivo per Lombardia e Piemonte e in negativo per la Sardegna.

Lo scarto di 13,1 punti tra la migliore e la peggiore rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni regionali, che si riduce ulteriormente rispetto allo scorso anno (14,8 punti).

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Regione – Rendiconto 2019



Graduatoria del piano degli indicatori delle Regioni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2019

Posizione 2019	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smalti debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amministrazione	Disavanzo di amministrazione	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	Capacità di riscossione entrate	Incidenza spese più rilevanti	Capacità di pagamento	Totale 2019	Totale 2018
1	Friuli V.G.	0,6	0,0	0,3	0,1	0,7	0,4	0,3	0,5	0,8	0,3	0,7	0,2	-1,2	0,5	1,7	-1,8	1,4	5,5	5,7
2	Liguria	0,2	-0,8	0,5	0,6	0,4	-0,6	0,6	0,5	0,3	-0,5	0,7	0,4	1,3	0,7	-0,2	0,5	0,6	5,1	3,6
3	Veneto	1,0	0,0	0,5	1,1	0,4	-0,5	-0,4	0,7	0,3	-0,5	-0,8	0,4	0,1	0,8	0,0	0,9	0,7	4,8	3,2
4	P.A. Bolzano	-2,3	1,1	-2,5	0,4	0,9	2,3	0,6	-0,5	0,7	2,5	0,7	0,2	1,6	-0,8	0,3	-1,6	1,0	4,7	7,0
5	P.A. Trento	-1,5	1,3	-1,8	0,2	0,9	2,6	0,0	0,1	0,9	2,4	0,7	0,3	-1,0	-0,5	1,0	-2,0	-0,5	3,2	2,4
6	Marche	0,6	-0,2	0,4	0,7	0,0	-0,6	-0,7	0,9	0,4	-0,5	-0,2	0,3	0,2	0,6	-0,1	0,7	0,6	3,1	1,1
7	Em.Romagna	-0,3	0,8	0,5	1,2	0,5	-0,8	0,0	0,4	0,4	-0,5	-1,2	0,4	-1,1	0,8	-0,6	0,8	1,1	2,3	2,3
8	Lombardia	1,3	0,1	0,6	0,6	0,6	-0,7	-0,5	0,4	0,2	-0,1	0,3	0,4	-0,9	0,6	-0,6	1,1	-1,0	2,3	-0,3
9	Piemonte	0,3	-0,2	0,5	1,8	0,0	-0,7	0,4	-0,9	0,1	-0,5	0,1	0,4	0,1	0,8	-1,5	0,4	-0,4	0,8	-1,9
10	Puglia	1,0	-1,4	0,5	-0,1	0,5	0,7	0,0	-0,1	0,3	-0,5	0,7	0,2	0,8	0,7	-0,5	0,1	-2,1	0,7	1,9
11	Umbria	0,6	-0,4	0,4	0,4	-0,6	-0,6	-0,1	0,8	0,5	-0,5	0,1	0,4	-0,7	0,8	-1,6	0,4	0,5	0,3	0,8
12	Sardegna	-0,7	0,2	0,3	-0,5	0,3	0,0	0,6	0,2	0,3	-0,5	-1,7	0,3	-1,5	0,5	1,6	-0,9	0,7	-0,7	2,8
13	Valle d'Aosta	-2,1	1,4	-2,3	-1,1	-0,3	-0,1	0,8	0,0	-3,4	1,5	0,7	0,1	1,2	-0,4	0,7	0,0	0,5	-2,6	-3,3
14	Toscana	0,7	-0,2	0,5	-1,5	0,4	-0,6	-0,4	1,1	0,2	-0,5	-2,9	0,4	-0,3	0,4	-0,7	0,7	-0,3	-3,1	-2,9
15	Calabria	0,2	-0,7	0,4	-1,6	-0,1	0,0	-0,6	-1,1	0,3	-0,5	0,7	0,3	1,3	-0,8	-1,6	0,6	-2,1	-5,2	-4,5
16	Sicilia	-0,3	0,4	0,2	0,5	-0,4	-0,5	-0,2	-1,6	-0,2	-0,5	0,1	-2,6	1,4	-3,0	1,2	-1,2	0,4	-6,2	-7,8
17	Lazio	0,4	-0,6	0,5	-0,7	-3,7	-0,8	0,0	1,3	-1,9	-0,5	0,7	-0,7	-0,8	-1,5	0,4	0,7	0,0	-7,3	-5,9
18	Campania	0,3	-1,0	0,5	-1,9	-0,5	0,4	-0,3	-2,7	-0,1	-0,5	0,4	-1,0	-0,3	-0,1	0,3	0,3	-1,2	-7,6	-4,3

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-): 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-): 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+): Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-): 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-): 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-): 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

Debiti fuori bilancio (-): Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento; 13.3 – Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

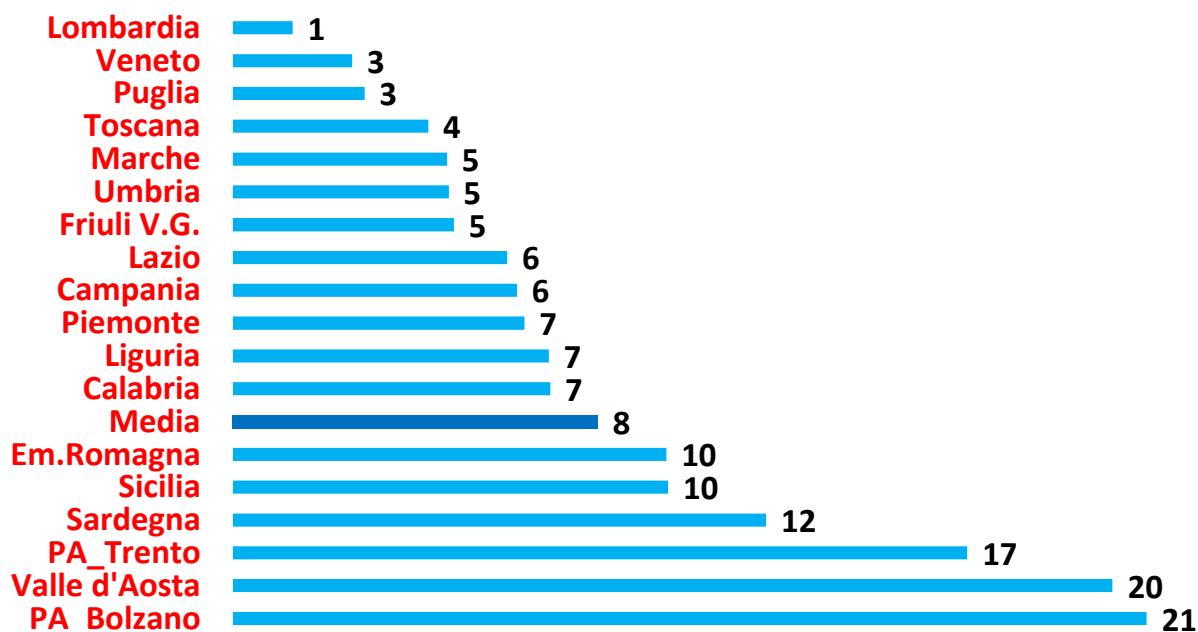
Riscossione entrate (+): Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+): Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13)

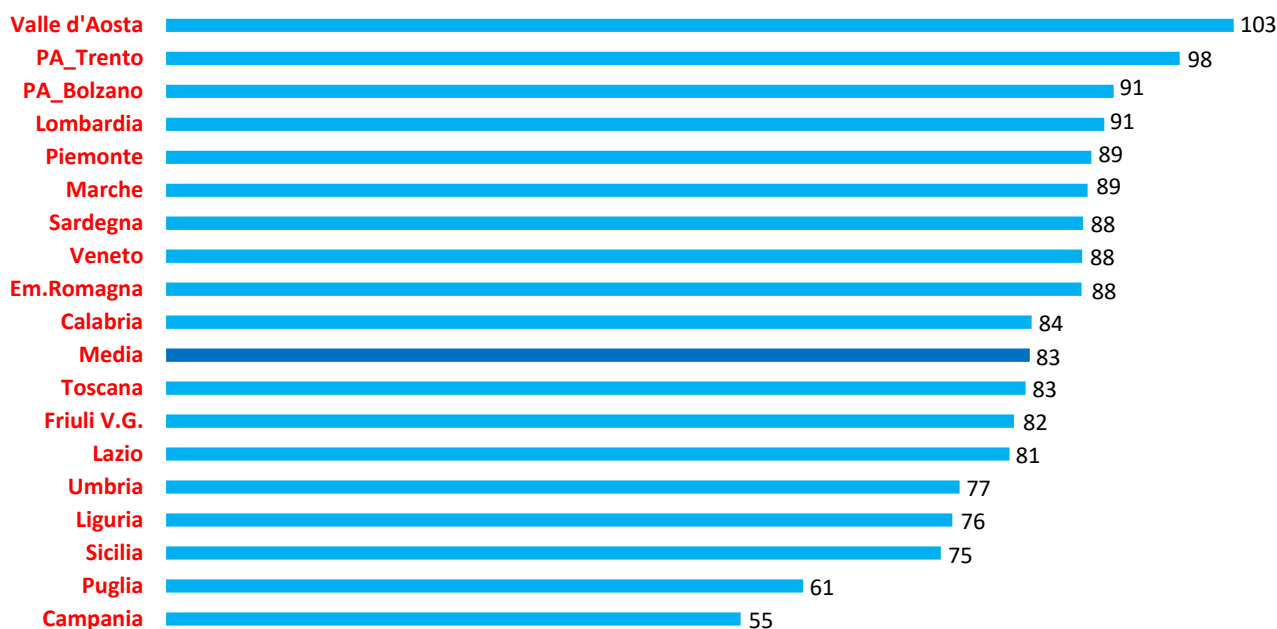
Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2019

1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



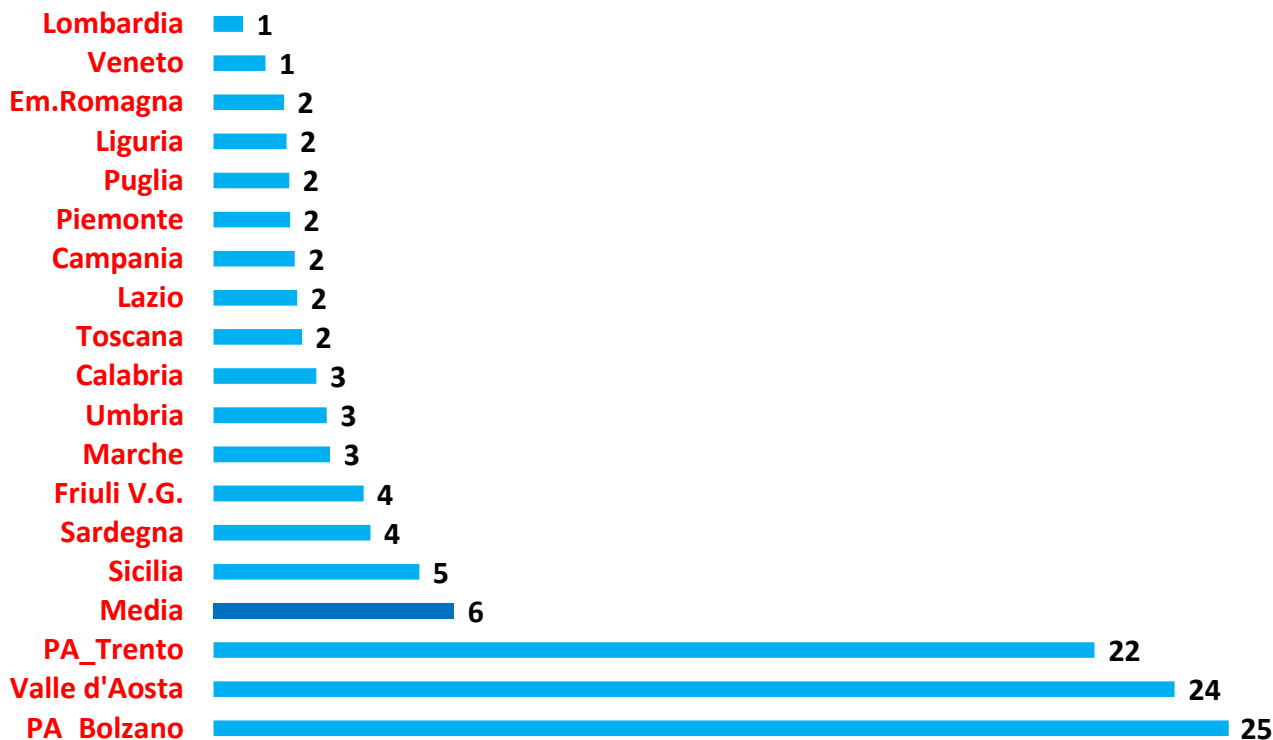
(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (a), valori percentuali



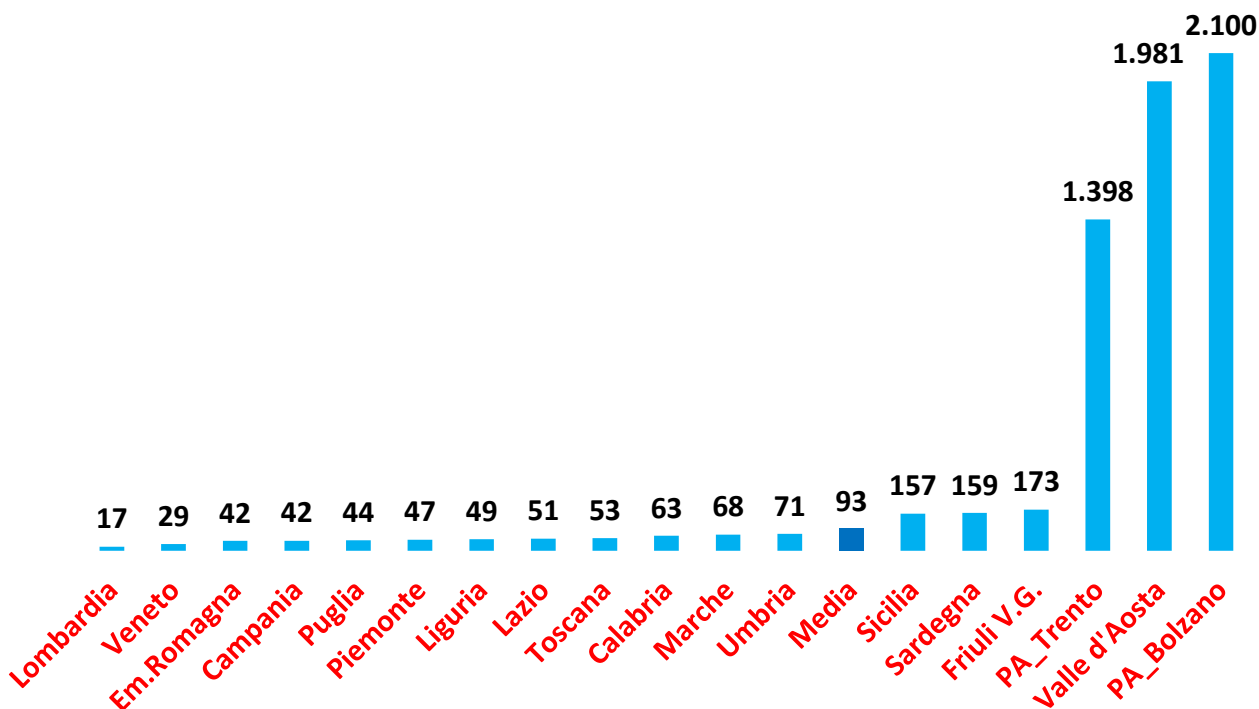
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)

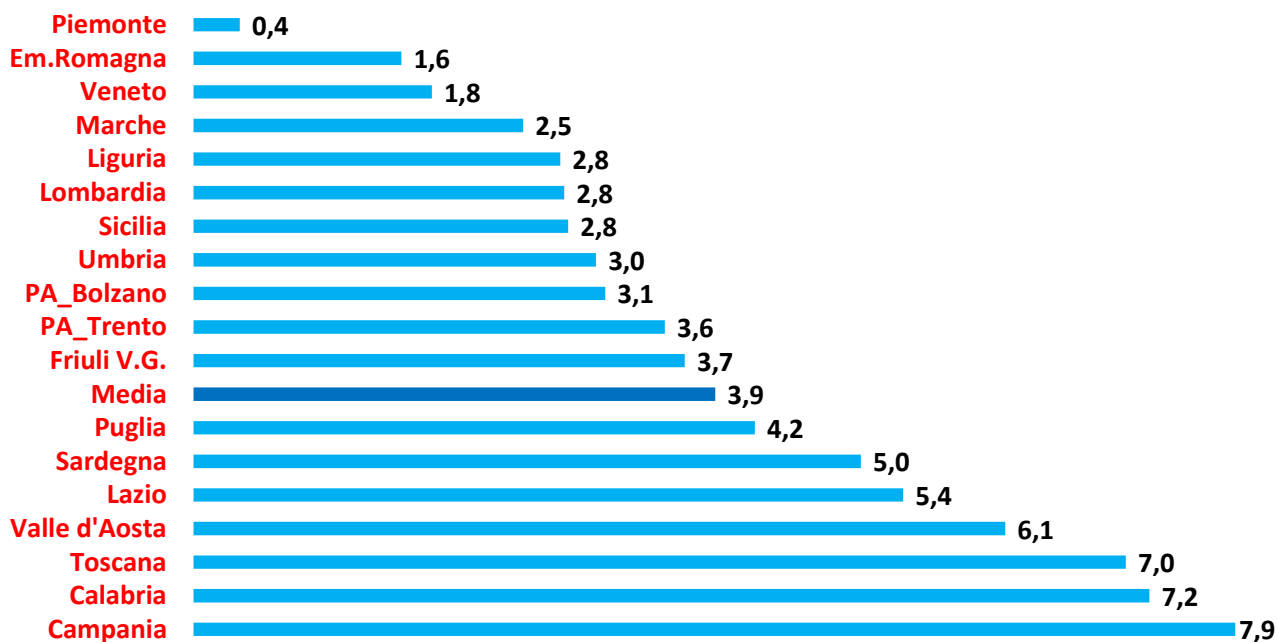
4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio

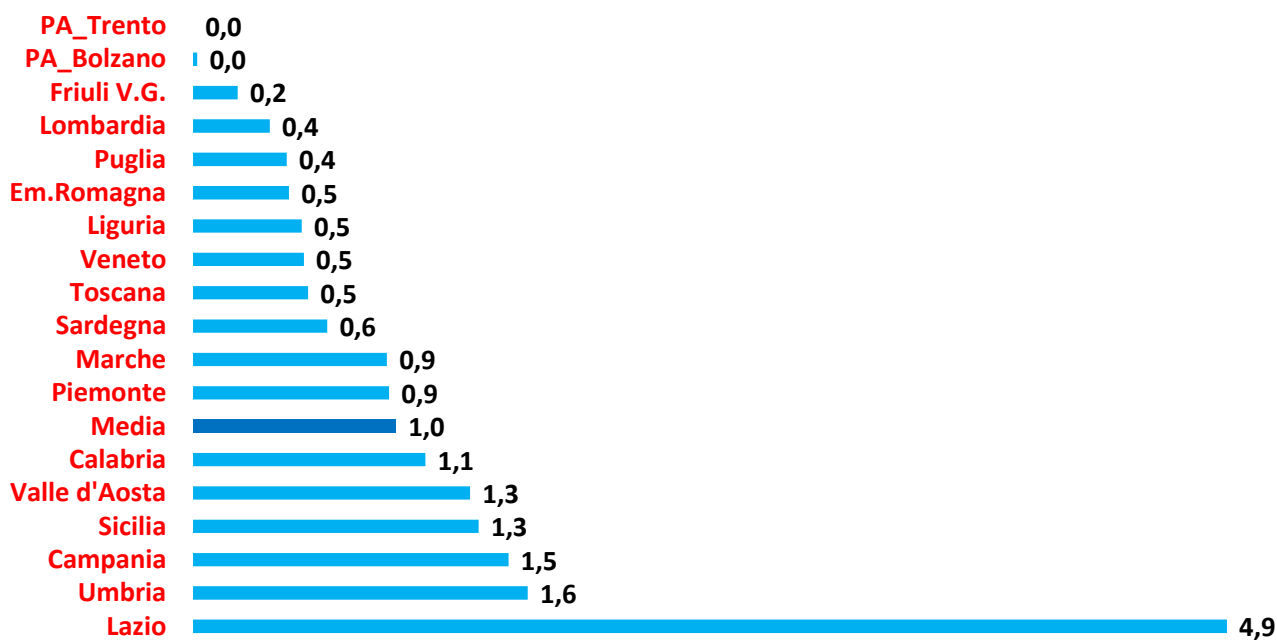
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



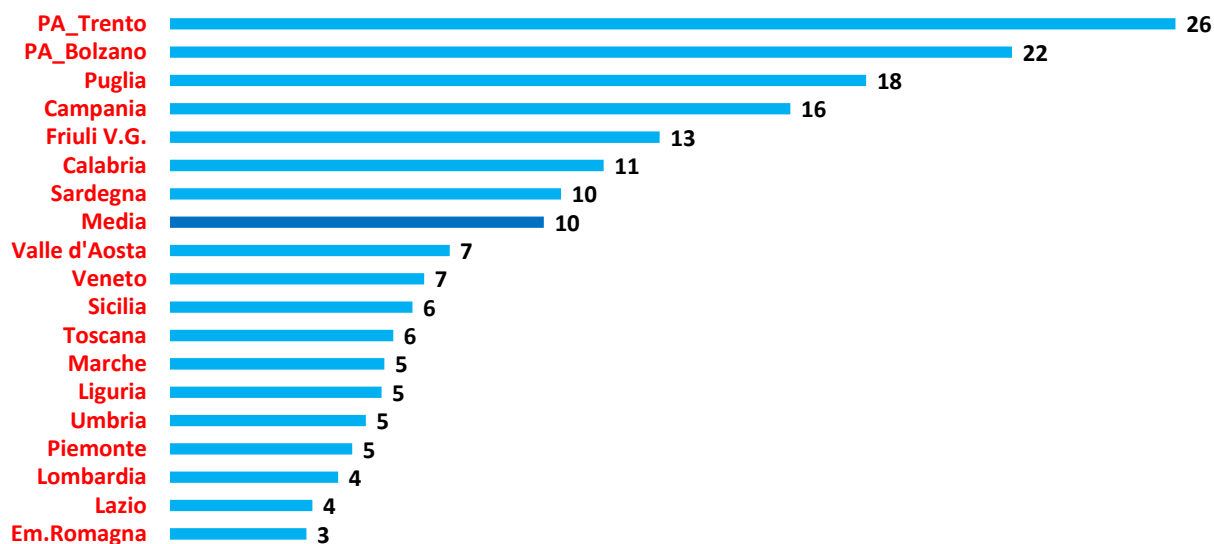
(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



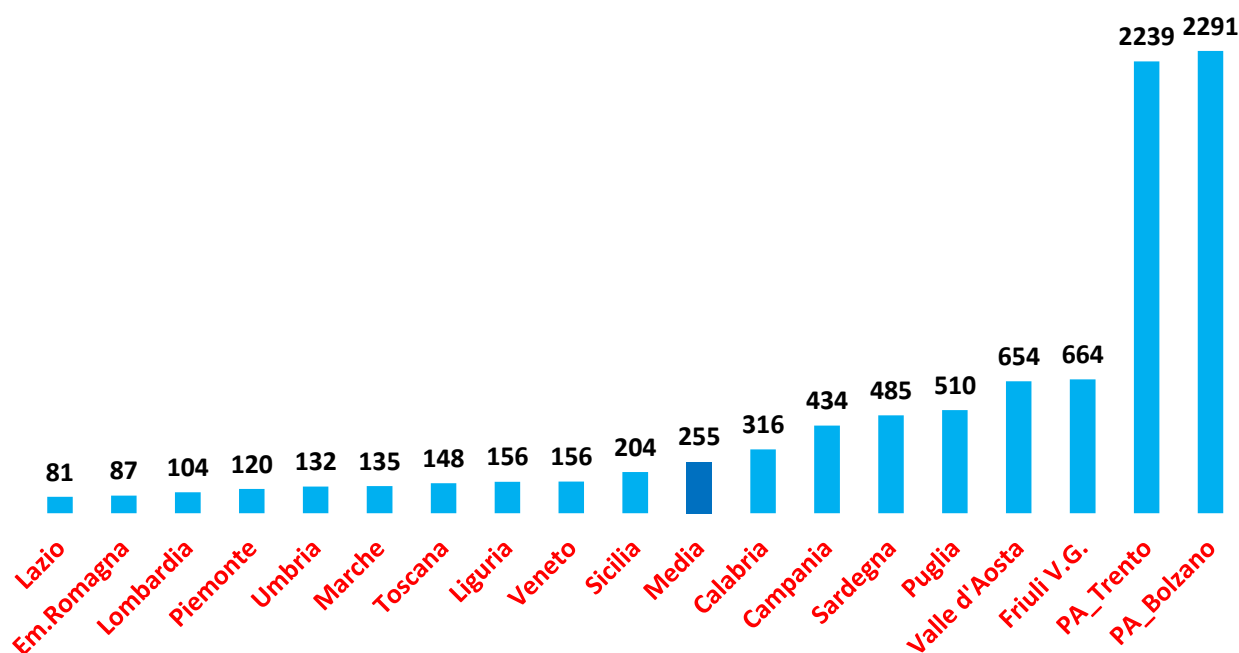
(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

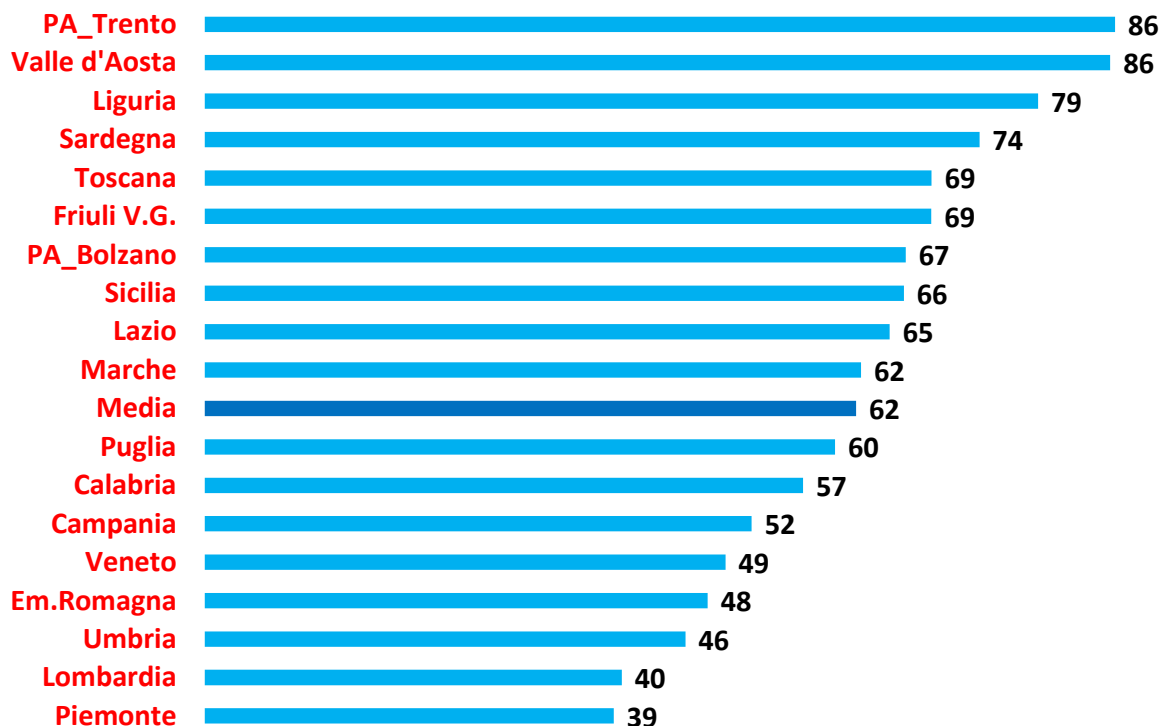
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

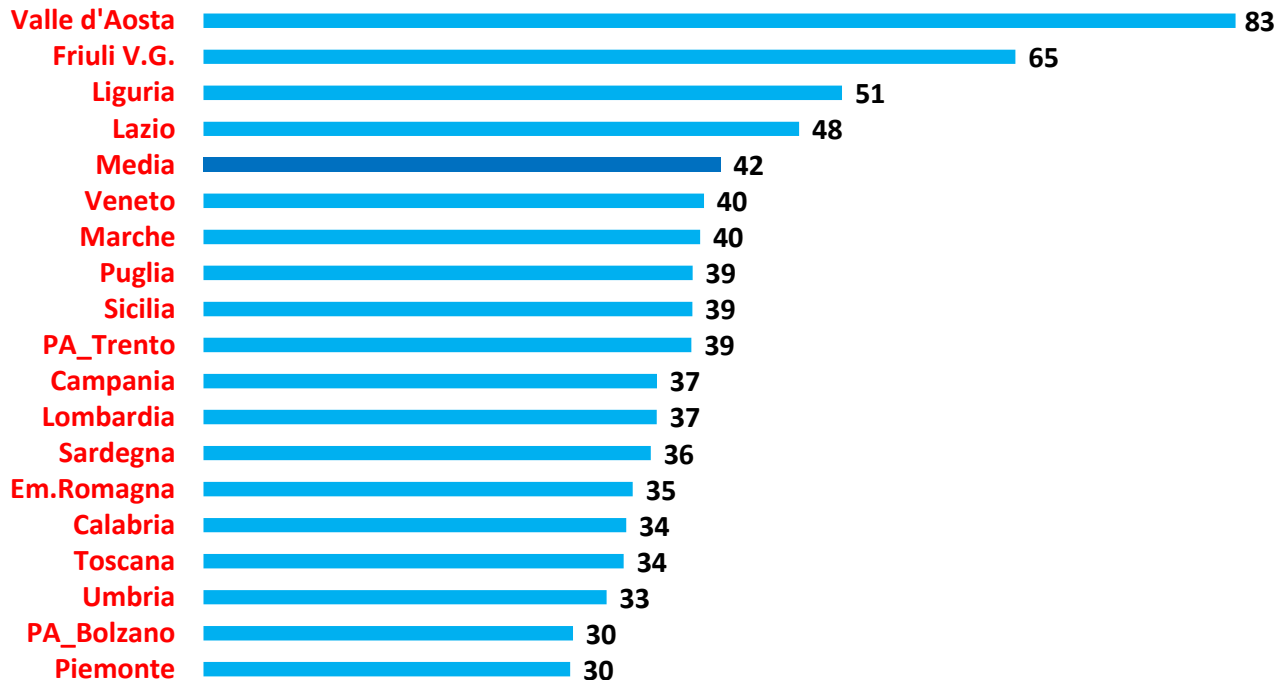
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



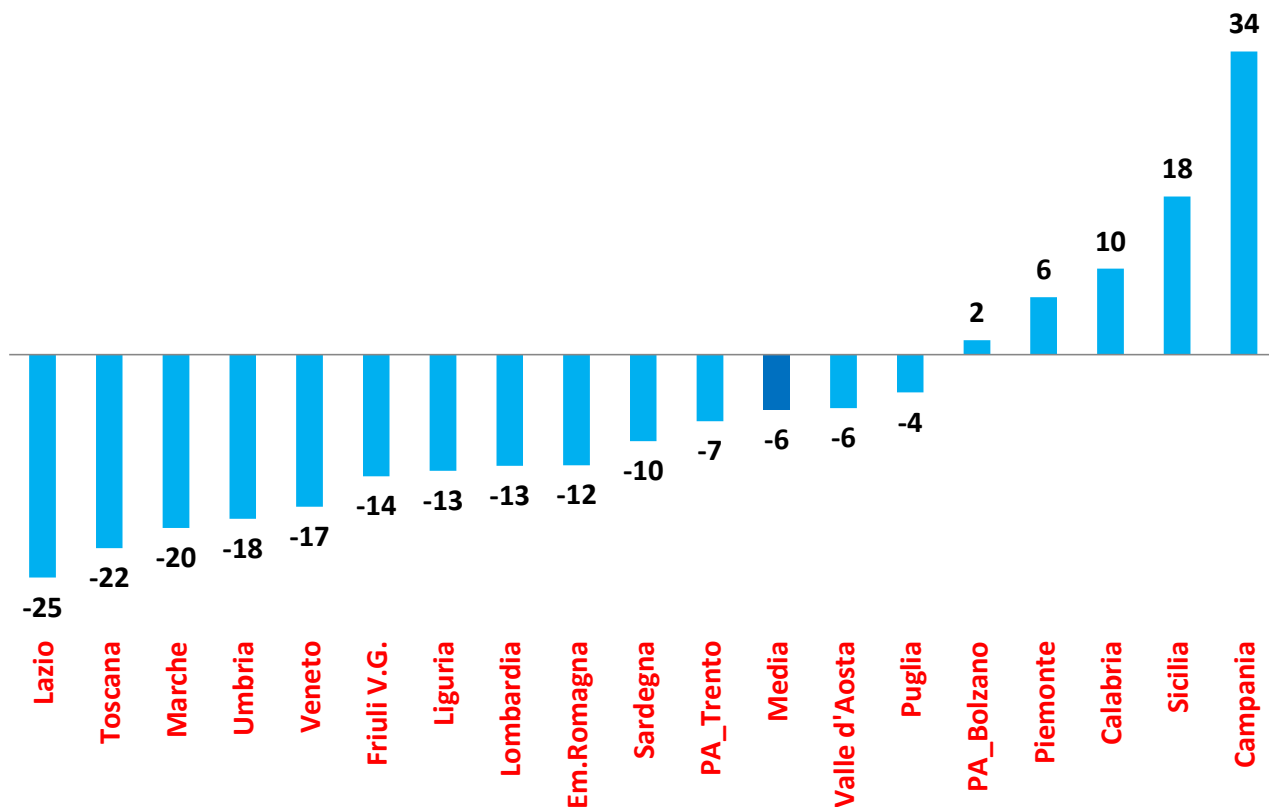
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



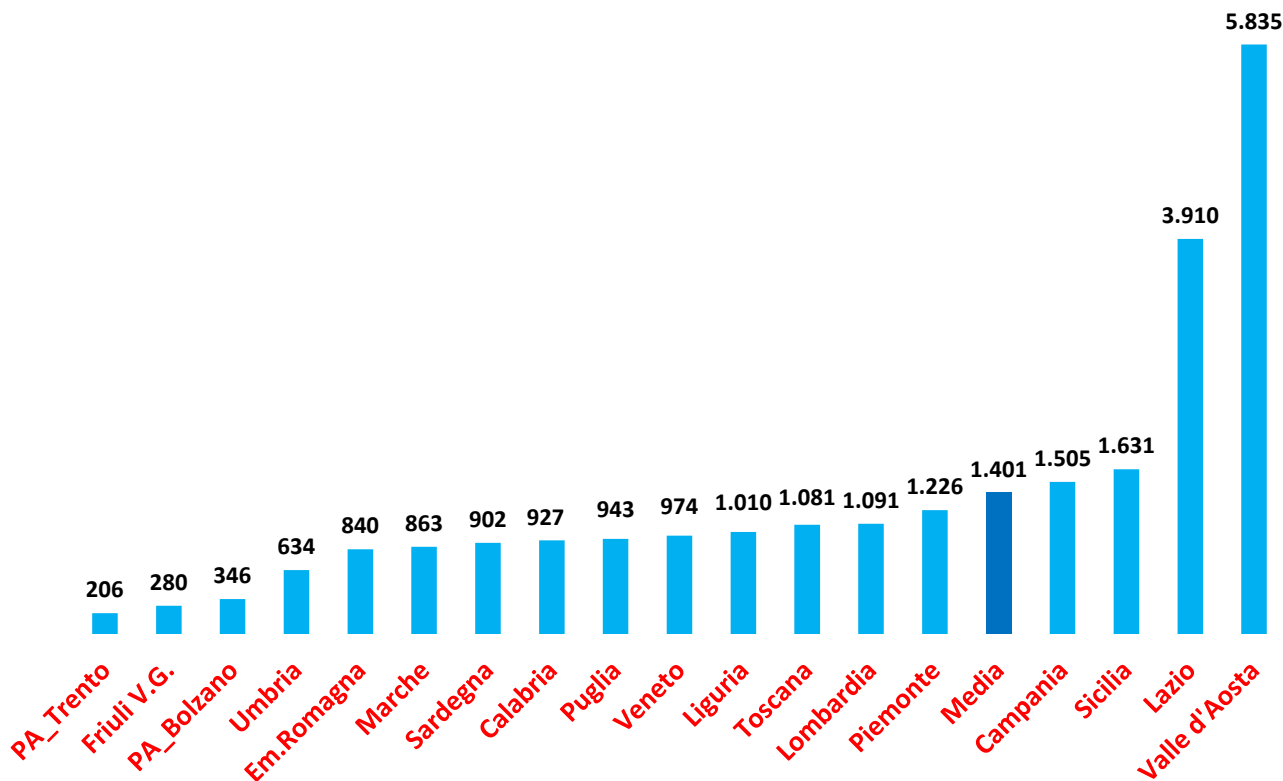
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

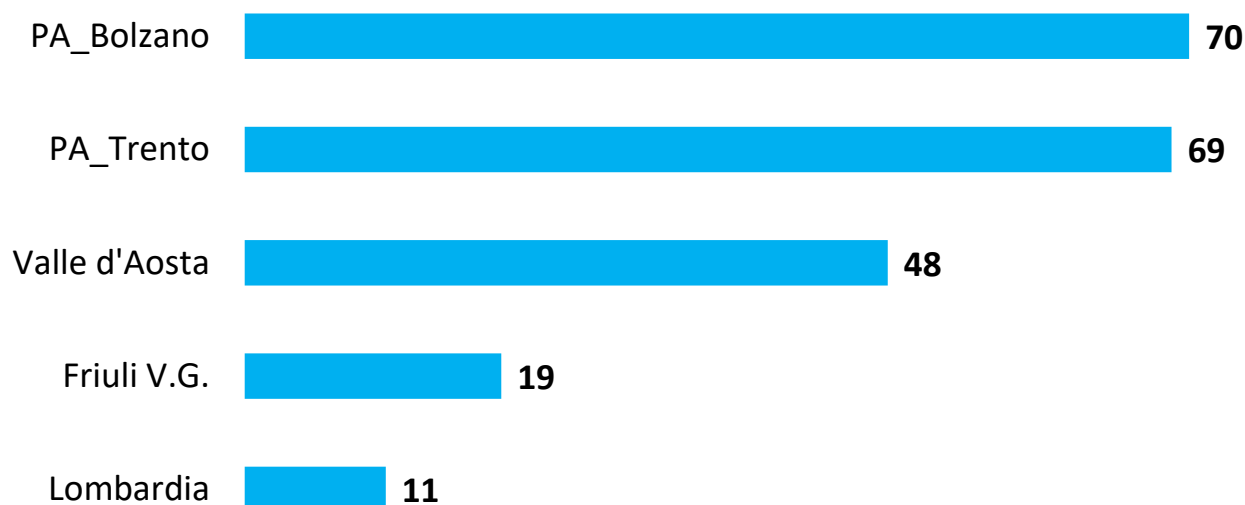
10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro



(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

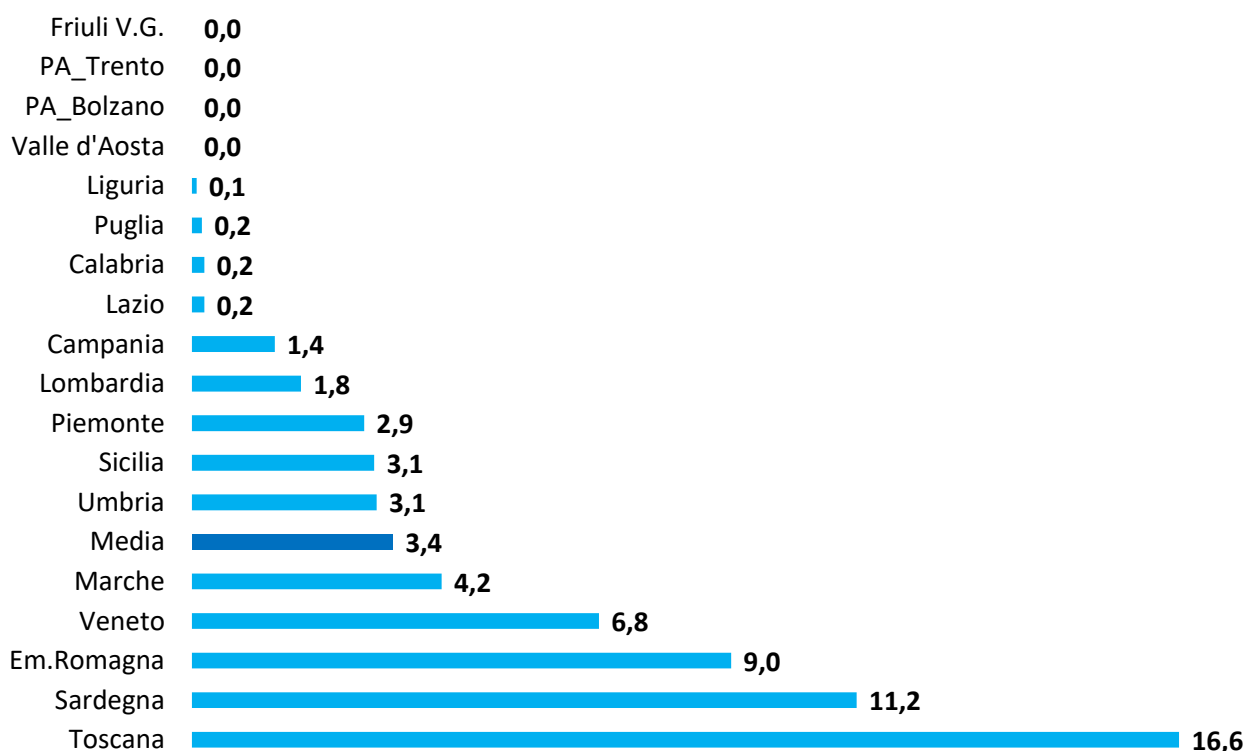
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) Le regioni in disavanzo hanno 0.

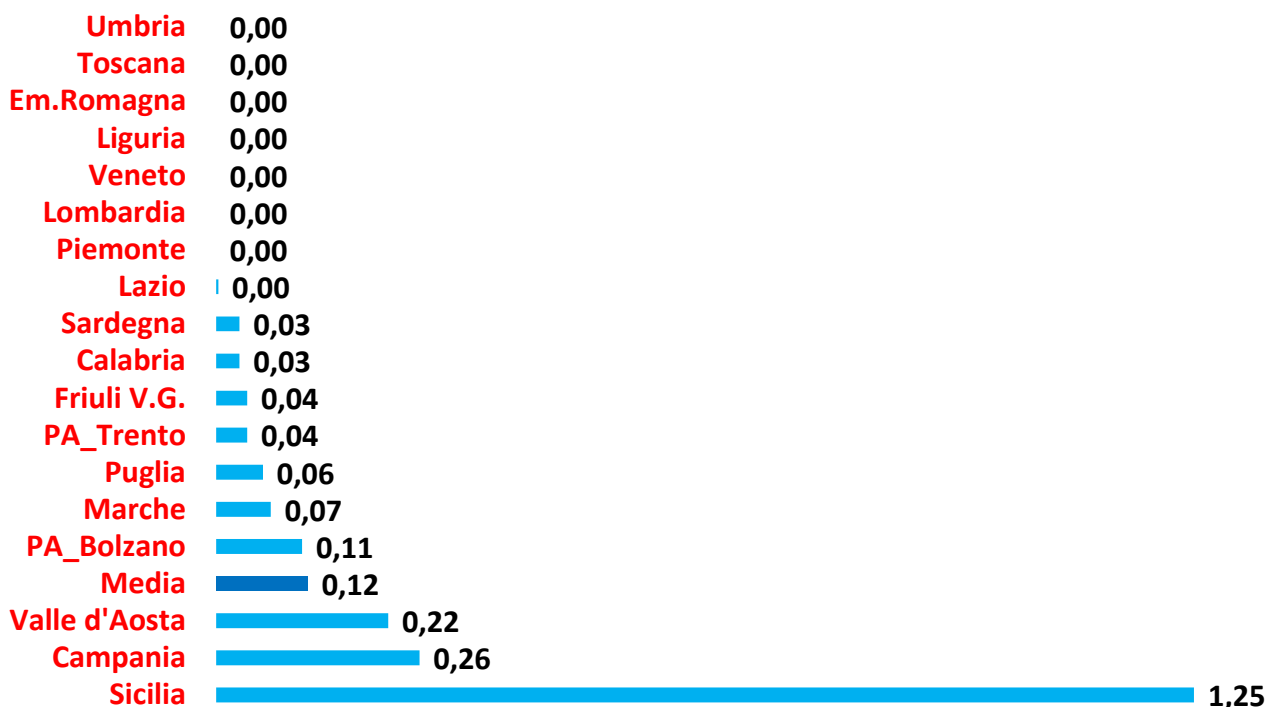
12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio (a)(b), valori percentuali



(a) Disavanzo di amministrazione iniziale/Entrate correnti

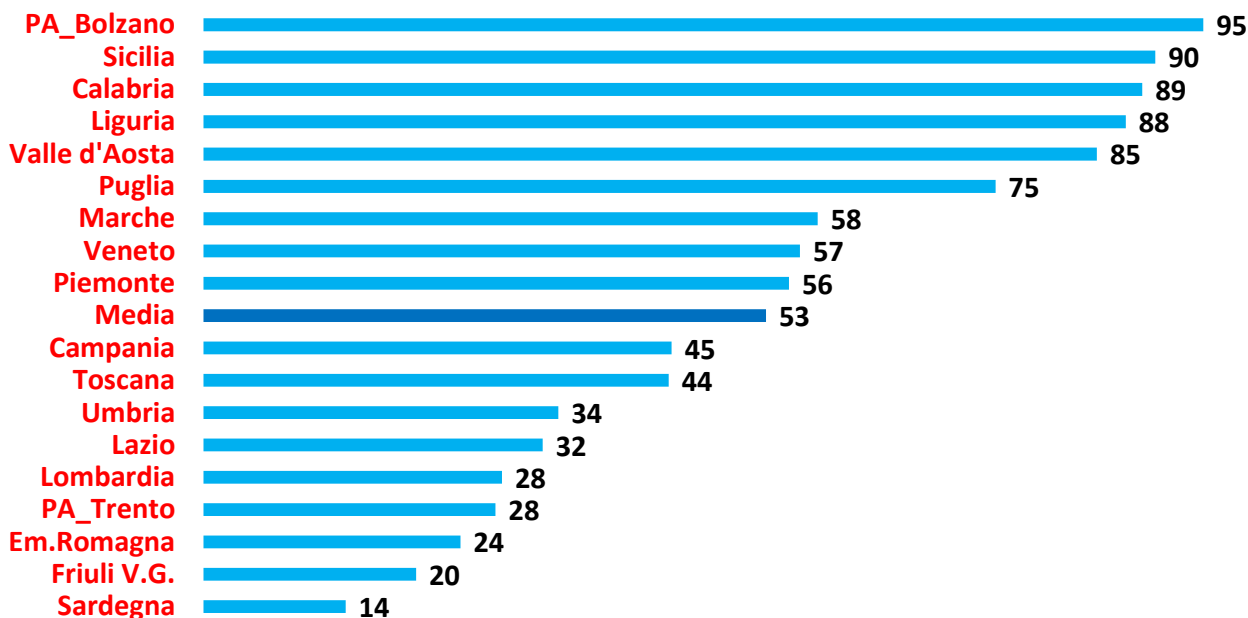
(b) Le Regioni in avanzo già dall'esercizio precedente hanno 0

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



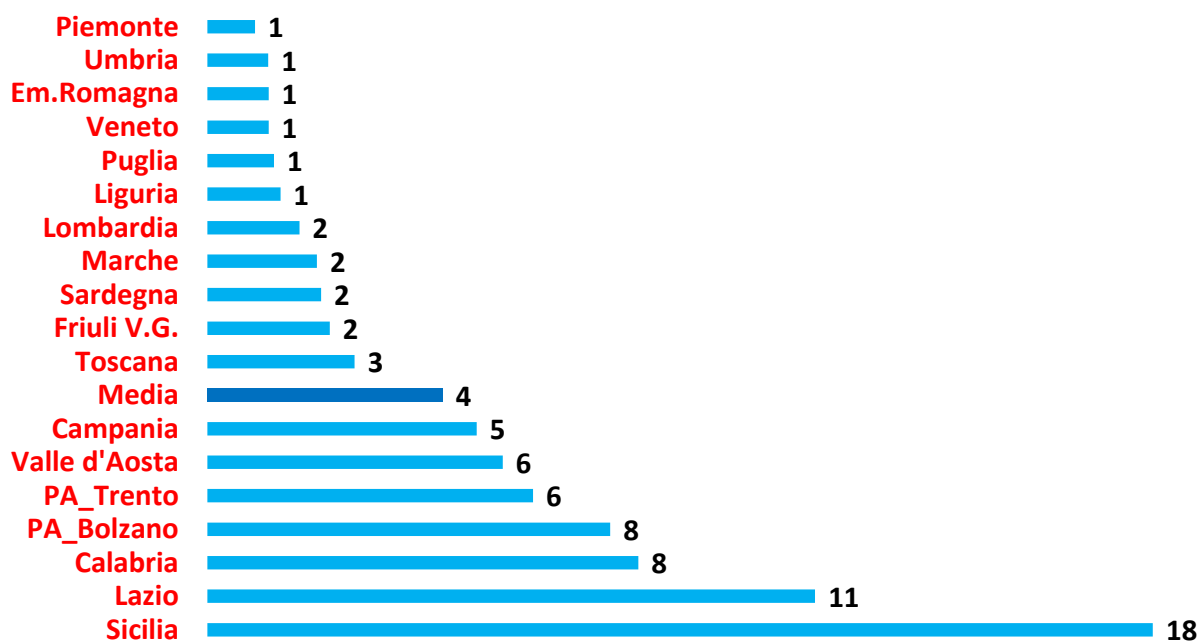
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



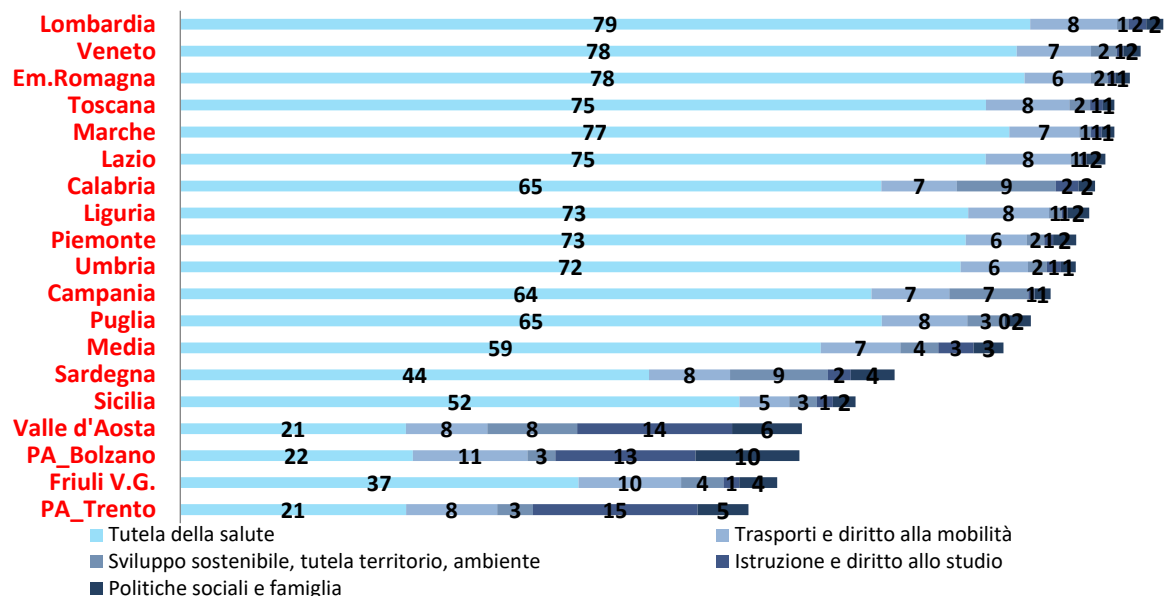
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) + Tutela della salute (Missione 13) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa per la tutela della salute (Missione 13) (a), valori percentuali



(a) La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).